IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXVI — N. 234 — Centesimi 5 in tutto il Regno — Martedì 25 Agosto 1908

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

GLI AVVENIMENTI DEL MAROCCO

La disfatta di Abd-el-Aziz.

(S) **Tangeri**, 24 — Dispacci da Casablanca dicono che nella recente battaglia tra azizisti e afidiani gli artiglieri sceriffiani, fuggendo con le mule, sparsero il panico generale tra i soldati. Tutti fuggirono da ogni parte verso il nord.

Parecchi funzionari del Maghzen colla missione militare giunsero a Rebbia inseguiti dai Beni Meskin.

Il giorno dopo gli Uled Sidi Ben Daub attaccarono il resto della mahalla.

Il Sultano fu pure minacciato.

Gli M' Zab sono molto eccitati contro i Beni Meskin per l'attacco dei contingenti degli Chauias e della mahalla sceriffiana.

Tongui è sempre a tre ore da Marrakesch.

(S) **Parigi**, 24 — Il gen. D'Amade telegrafa che Abd El Aziz si trova a Settat coi membri del Maghzen.

Le popolazione degli M' Zab sono eccitate contro i Beni Meskine e le altre tribù vicine dello Chaouia, che spogliarono e catturarono gli indigeni dei contingenti dello Chaouia rimasti nella loro tribù.

(S) **Madrid**, 24. — Il ministro di Spagna a Tangeri ha avuto un colloquio con un Mauro, personaggio influente, partigiano di Muley Afid, il quale ha dichiarato che l'azione decisiva diretta contro Abd El Aziz era stata preparata da lungo tempo e che si faceva sicuro affidamento sul suo risultato.

(S) **Casablanca**, 24 — Le autorità indigene sono eccitate.

Mulai Lamin dice che suo nipote Abd El Aziz è responsabile del massacro di numerosi mussulmani in seguito alla sua volontà di installare gli europei al Marocco.

La popolazione è indifferente.

Il generale D'Amade ha preso le opportune precauzioni.

Egli ha inviato distaccamenti al Sud di Ben Ahmed e di Settat per costituire una barriera tra le tribù saccheggiatrici e le tribù saccheggiate.

Mohammed Ben Lardi ed il Caid degli Ouled ... sono stati fatti prigionieri nella disfatta di Abd El Aziz.

(S) **Perpignano**, 24 — L'Ambasciatore di Francia a Madrid, Revoil, che da venti giorni si trovava in congedo in uno stabilimento termale del circondario di Ceret, è stato richiamato telegraficamente a Parigi dal suo governo in seguito agli ultimi avvenimenti del Marocco.

(S) **Tangeri**, 24. — La mahalla di Omrani rinforzata da un contingente di Bu Auda e forte di 2500 uomini di fanteria e di 500 cavalieri, è arrivata a Tangeri.

La mahalla accampera nei dintorni.

Fez, 19. — Le notizie intorno alla mahalla di ... e di Si Aissa sono cattive.

Si annunciano numerose defezioni. Un cannone è stato perduto.

La proclamazione di Muley Afid.

(S) **Tangeri**, 24. — Sotto la pressione delle tribù vicine a Tangeri che minacciavano la città, se Afid non era proclamato Sultano, i notabili marocchini di Tangeri si riunirono alle 3,25 nella moschea per discutere i termini della proclamazione.

El Menebi, ex-Ministro della Guerra, che è protetto politico dell'Inghilterra, era presente alla riunione, come rappresentante ufficioso di Afid.

El Menebi chiese, per consiglio datogli dalla Legazione inglese, di attendere alcuni giorni per fare la proclamazione, affinchè Abd El Aziz avesse il tempo di fare l'atto di abdicazione.

I dignitari marocchini di Tangeri insistettero perchè si compiesse immediatamente la cerimonia della proclamazione.

Fu convenuto che El Menebi ed El Guebbas, rappresentante attuale di Abd El Aziz a Tangeri andrebbero a fare visita al Ministro di Francia Regnault per informarlo della situazione.

L'accordo si stabilì sui punti seguenti: 1° arrestare qualsiasi tentativo di disordine: 2° nessuna rappresaglia sarà esercitata contro gli avversari del giorno prima; 3° lasciare gli agenti del Sultano nelle loro missioni.

El Menebi si recò presso El Guebbas e l'assicurò a nome di Afid che la sua sicurezza non era minacciata e che sarebbe stato ancora lieto che gli conservasse la sua carica. La riconciliazione fu fatta subito.

Entrambi uscirono insieme e si recarono presso El Torres. El Guebbas voleva differire la proclamazione di Afid. El Torres dichiarò che per timore di disordini bisognava farla subito. Per risolvere la divergenza decisero di portare la questione dinanzi al Ministro di Francia.

Allora si recarono dal Ministro Regnault.

Erano le ore 5 1\2 quando essi si recarono alla Legazione.

Essi misero Regnault al corrente della situazione e gli fecero conoscere che i notabili erano riuniti per esaminare l'opportunità di fare subito o differire la proclamazione di Afid.

El Guebbas ed El Menebi assicurarono il Ministro che l'ordine e la sicurezza non sarebbero stati turbati e che nessuna rappresaglia sarebbe fatta contro gli agenti di Abd El Aziz.

Il signor Padilla incaricato degli affari di Spagna, assisteva al colloquio.

Regnault ringraziò El Guebbas e El Menebi della pratica ufficiosa fatta presso di lui e dichiarò che non doveva intervenire nella questione dinastica, che riguardava la politica interna del paese. Prese atto delle assicurazioni circa la sicurezza delle colonie estere e del mantenimento dell'ordine che dovranno in qualsiasi modo essere garantiti.

El Guebbas e El Menebi avendo manifestato a Padilla la loro intenzione di recarsi anche alla Legazione di Spagna a fare le stesse dichiarazioni, Padilla ringraziò associandosi interamente alle dichiarazioni di Regnault.

Fu allora che i delegati ritornarono alla Moschea ove la proclamazione fu fatta tra le grida entusiastiche dei presenti.

La gioia degli abitanti è generale.

Si sono sparati petardi e altri colpi di arma da fuoco. Delle grida si odono dappertutto. Nessun disordine è segnalato.

Si comincia a commentare il primo atto compiuto dal rappresentante del Sultano, che è stato un atto di amicizia per il Ministro di Francia.

Tutti gli antichi funzionari di Aziz conservano le loro funzioni.

(S) **Parigi**, 24 Il Ministro a Tangeri, Regnault telegrafa che Mulei Afid è stato proclamato ieri a Tangeri senza incidenti spiacevoli per l'Europa.

Regnault si è limitato a prendere atto della proclamazione e delle assicurazioni dategli da El Menebi e da altri partigiani di Mulei Afid, che l'ordine non sarà turbato e che gli europei non saranno molestati.

(S) **Parigi**, 24. Il *Temps* ha da Tangeri:

Gli indigeni sembrano indifferenti agli avvenimenti: solo pochi fanciulli fanno dimostrazioni in favore di Afid.

La città è calma: tuttavia la folla oltraggiò i soldati e la polizia indigena che impedivano in conformità dei regolamenti agli indigeni di entrare armati in città.

(S) **Londra** 24. — Il *Times* ha da Tangeri:

E' da segnalare un incidente relativo alla proclamazione di Mulei Afid a Tangeri. Se essa ha gettato un immenso entusiasmo, la folla rimane nondimeno in grande calma e acclama anche gli equipaggi delle navi francesi e spagnuole, che passano per le vie. Le vecchie questioni sono dimenticate.

La stampa francese.

Parigi, 24. — I giornali ministeriali sono unanimi nel considerare che la Francia non potrà riconoscere Mulei Afid che dopo la riunione di una nuova conferenza internazionale per un accordo fra le potenze.

Le potenze sono solidali, dice il *Journal*, ed esse agiranno solidalmente.

Il periodo di tensione marocchina sembra fortunatamente passato.

La *Republique* nota che una nuova conferenza impedirà accordi particolari col Sultano.

Il *Radical* e *L'Aurore* credono che vi sia poco di cambiato nella situazione.

L'Europa potrà parlare con Mulei Afid, ma soltanto quando egli sarà indiscutibilmente padrone del Marocco.

La *Lanterne* e *L'Humanité* invece considerano la sconfitta di Abd el Aziz come definitiva e credono che la Francia e le altre potenze entreranno rapidamente in trattative con Mulei Afid.

I due giornali socialisti criticano separatamente l'azione del Governo a favore di Abd el Aziz.

Gli organi conservatori e nazionalisti, come il *Gaulois*, il *Soleil*, l'*Eclair*, rimproverano il Governo della Repubblica di essersi lasciato mettere dalla Inghilterra in un vero ginepraio e di non aver saputo prendere che delle mezze misure che hanno compromesso e perduto Abd el Aziz senza vantaggio per la Francia.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: Si dà come certo che la Germania chiederà alle Potenze il riconoscimento di Afid.

L'*Eclair* ha da Tangeri che ad Aziz rimangono un centinaio di uomini. Il Sultano è in preda alla più completa disperazione. Esso pensa di abbandonare definitivamente il potere. La causa di Abd El Aziz è irrimediabilmente perduta.

Il *Petit Parisien* dice di sapere dalla fonte più sicura che le intenzioni del Governo relativamente a Muley Afid sono le seguenti:

E' stato sempre inteso che la Francia non interverrebbe punto negli affari interni del Marocco. Quando Muley Afid entrò in Fez la Francia gli annunziò che lo riconoscerà sotto certe condizioni di ordine internazionale, nonchè sotto certe garanzie. Oggi siccome il disastro di Abd El Aziz sembra ormai definitivo, le Potenze dovranno concertarsi per riconoscere il nuovo Sultano.

In seguito alle trattative che ebbero luogo tre giorni fa e che permisero di constatare l'entità dei loro punti di vista, le potenze dichiararono che il riconoscimento d'un nuovo Sultano sarebbe subordinato all'accordo unanime dei firmatari dell'Atto di Algesiras.

Se queste potenze deliberano di riconoscere Muley Afid, la Francia e la Spagna interverranno come mandatarie, tratteranno col nuovo Monarca e gli porranno come condizione un'adesione formale agli impegni internazionali e un'approvazione totale delle istituzioni finanziarie e di ciò che è stato stabilito da due anni.

La Francia nel tempo stesso garantirà i suoi diritti speciali e chiederà che gli agenti rimasti fedeli ad Abd El Aziz sino all'ultimo momento non siano molestati nè nelle persone nè nei beni.

Si considera a Parigi che la consacrazione di Muley Afid non sarà il successo di tale o di tale altra potenza, ma risulterà unicamente dall'adesione del blocco europeo.

Pel momento non si pensa alla convocazione di una nuova Conferenza, la cui convenienza ed utilità sono discutibili: vi sono dei mezzi più semplici e meno pericolosi.

Il giornale termina dicendo: Il regno d'Afid comincia, non dipende che da Afid il ricevere la consacrazione dell'Europa.

La stampa spagnuola.

(S) **Madrid**, 24. — I giornali commentano la sconfitta di Abd El Aziz, e insistono sopratutto nel rilevare le conseguenze che avrà per la Spagna e particolarmente per la Francia e dicono di credere che la destituzione del Sultano del Marocco è ormai un fatto compiuto.

Alcuni giornali, come la *España Nueva*, criticano la politica del Governo francese, pur riconoscendo la buona fede di esso.

Gli rimproverano di aver ricusato di riconoscere Muley Afid quando le due capitali dell'Impero, Marrakesch e Fez, avevano proclamato Afid Sultano.

A questo riguardo l'*Heraldo* assicura che delle esortazioni furono fatte nel gennaio di quest'anno allo scopo di fare cambiare l'attitudine della Francia verso il Sultano del Sud ma data la provenienza di tali esortazioni (l'*Heraldo* dice che fu la Germania a farle) la Francia non ne tenne conto.

Il Governo spagnuolo, aggiunge l'*Heraldo*, era favorevole a questo cambiamento di politica e si può chiedere se oggi qualche responsabilità non ricada anche sulla Spagna per non aver mostrato con maggiore costanza ed insistenza il suo modo di vedere.

La Francia e la Spagna avrebbero potuto così evitare di essere trascinate nella sconfitta di Abd El Aziz. E' troppo tardi ora, ma non lo è per impedire che Afid volga le sue armi vittoriose contro i mandatari dell'Atto di Algeciras. La parola è alla diplomazia.

Il *Diario Universal* e la *España Nueva* credono che l'unica soluzione della situazione attuale sia la convocazione di una nuova Conferenza delle Potenze.

(S) **Madrid**, 24 — Il *Pais* termina un articolo di critica alla politica francese al Marocco esprimendo le speranze che la Francia riconoscerà Muley Afid e che questi accetterà le decisioni prese ad Algesiras. Ad ogni modo la Spagna deve evitare come ha fatto finora di compromettersi in avventure e deve attenersi alla sua parte di protettrice della indipendenza marocchina e della sovranità del Sultano, nelle condizioni fissate dall'Atto di Algesira.

Il *Liberal* commentando la caduta di Abd El Aziz, si chiede che cosa faranno ora la Francia, la Spagna e le altre Potenze interessate negli affari marocchini. Esso crede che la proclamazione di Muley Afid a Tangeri sia più grave ancora della sconfitta di Abd El Aziz, e reclama decisioni immediate, alle quali la Spagna, dice il giornale, non potrà più ricusare la sua partecipazione, data la gravità delle circostanze.

Il *Liberal* chiede che tutti i Ministri ritornino al loro posto al più presto possibile.

La stampa inglese.

(S) **Londra**, 24. — Il *Times* scrive che è inutile dire che l'attitudine della Francia sarà fermamente appoggiata dal Governo britannico. Non crediamo verosimile che questa attitudine incontri serie opposizioni da parte di chicchessia.

Muley Afid troverà le Potenze pronte a riconoscerlo come Sultano, ma soltanto quando avrà ottenuto il sostegno sicuro dell'intero popolo marocchino.

In un articolo intitolato: « La rivoluzione al Marocco » lo *Standard* dice: Fino ad oggi Afid non ha dimostrato grande predilezione per la politica che le Potenze si sono impegnate a seguire.

La soluzione del problema marocchino non può essere ostacolata da nuove divergenze internazionali. La soluzione del problema dipenderà in larga misura della linea di condotta che adotterà Afid.

(S) **Londra**, 24 — I giornali commentano la disfatta di Abd El Aziz e gli ultimi avvenimenti del Marocco.

Il *Globe* si domanda se la disfatta di Abd El Aziz sia irrimediabile e aggiunge che la posizione di Afid è ancora troppo incerta perchè le Potenze possano riconoscerlo come Sultano.

Il giornale aggiunge: Potrà Afid, anche se lo desiderasse, osservare la convenzione di Algesiras, oggetto di odio per i marocchini e simbolo della gelosia internazionale? E se egli non la osserva che mai avverrà?

La *Pall Mall Gazette* dice: La situazione della Francia è il risultato della debolezza che essa ha dimostrato di fronte alla Germania. Noi speriamo molto sinceramente che non vi sarà una nuova Conferenza di Algesiras. Ci si potrà contentare che tutte le Potenze firmatarie ottengano il riconoscimento dell'Atto di Algesiras da parte di Afid con cui la Francia entrerebbe poi in negoziati.

Intanto questa disfatta di Aziz avrà il suo contraccolpo nel Tafilalet. Tuttavia può essere che la disfatta di Abd El Aziz costituisca in fondo un vantaggio per la Francia, poichè porterà finalmente la pace nel Marocco.

L'*Evening Standard* dice: La pace interna al Marocco è lungi dall'essere assicurata.

Vi sono altri pretendenti al trono di Afid. Non è escluso che essi siano in grado di mettere Afid in grave imbarazzo.

La *Westminster Gazette* dice che Abd El Aziz è una vittima della diplomazia europea.

Obbligato ad obbedire alle Potenze, egli non ha potuto, grazie all'Atto di Algesiras, essere protetto da alcuna di esse.

L'Atto di Algesiras costringe la Francia a restare sul litorale ed a limitarsi a difendersi dagli attacchi.

Se si osserverà per Afid la procedura seguita per Abd El Aziz si giungerà allo stesso risultato. Se le Potenze giungono ad imporre ad Afid la loro autorità ecciteranno nuovi pretendenti ed una nuova rivoluzione.

Naturalmente la Francia ha per prima la parola in questo affare e non potrebbe trattarsi in questo momento di penetrazione pacifica. Occorre evitare ogni provvedimento tale da sollevare un incendio nell'interno del paese quando le pompe funzionano solo sul litorale.

La stampa tedesca.

(S) **Berlino**, 24. I giornali commentano lungamente la disfatta di Abd El Aziz considerandola una sconfitta del partito coloniale francese, il quale, secondo i giornali, non conservava la neutralità proclamata dal Governo e tentava di far sua la causa di Abd El Aziz.

I giornali osservano che la Francia può sempre accordarsi con Afid, che possiede il potere materiale per dare in questo modo realmente la tranquillità al paese e servire alla causa della pace.

Stampa austriaca.

(S) **Vienna**, 24. Il *Neues Wiener Tageblatt*, commentando gli avvenimenti del Marocco, scrive che in massima è assolutamente indifferente che un fratello o un altro regni nel Marocco; ciò che importa è di sapere se il Sultano rispetti i trattati conclusi.

Naturalmente il riconoscimento di Muley Afid e dei suoi atti non può essere opera delle Potenze isolate. Tutte le Potenze firmatarie dell'Atto di Algesiras dovrebbero agire in comune, perchè i pericoli della questione marocchina siano scongiurati, almeno per il momento.

La *Zeit* scrive: la situazione al Marocco è nuovamente grave perchè Muley Afid deve la sua grande popolarità nel paese al suo odio contro gli stranieri.

Le Potenze saranno in una posizione più difficile con Muley Afid che con suo fratello, il quale si è sempre mostrato accessibile all'influenza europea.

Alla frontiera algerina.

(S) **Parigi**, 24. — Il generale Liautey telegrafa che 150 cavalieri dell'*harka* di Tazzaguert si sono avanzati ieri nel pomeriggio fino a 8 km. da Bu Denib.

Gli avamposti, composti di 15 *spahis* si sono ripiegati senza sparare, mantenendo però il contatto: ma i marocchini si sono dispersi verso Tazzagua, a causa di una ricognizione sopraggiunta a sostenere gli avamposti.

(S) **Algeri**, 24. — Il generale Baillond ha lasciato Algeri diretto a Colomb Béchard dove continuano a concentrarsi le truppe.

Il generale Liautey che si trova ad Orano, parte per ricongiungersi col generale Baillond.

Politica e Diplomazia

(S) **Lisbona** 24. — Col vapore tedesco *Capo Blanco* è giunto il Ministro della guerra brasiliano, il quale partirà stasera per la Germania, ove si reca ad assistere alle manovre militari.

(S) **Heidelberg** 24. — E' morto in questa città l'Ambasciatore tedesco a Washington, Speck von Sternburg.

(S) **San Sebastiano** 24. — Il Re Alfonso XIII è partito in automobile per Hendaye, ove ha preso il treno rapido per Parigi, diretto in Inghilterra.

Il Re è accompagnato dal generale Echagui e dal conte Aibar.

Lo yacht reale *Giralda* trasporta in Inghilterra i bagagli del Re.

(S) **Parigi**, 24. — E' giunto il Re di Spagna, diretto in Inghilterra.

(S) **Boulogne sur-Mer**, 24. Il Re Alfonso è giunto in forma privatissima alle ore 7 pom. ed è salito a bordo dell'*Onward* che è partito per Folkestone.

Il Re Alfonso arriverà a Londra alle ore 11 di sera.

(S) **Budapest**, 24. — Il Re Francesco Giuseppe non ha confermato l'elezione del Vescovo Zmejanovic a Patriarca serbo ed ha ordinato che il Congresso delle chiese serbe proceda ad una nuova elezione.

— — —

Il capo della chiesa serba in Ungheria, il Patriarca di Karlovitz, è eletto dai vescovi e prelati appartenenti a tale chiesa ed ha bisogno della conferma regia.

Essendo vacante la sede in seguito alla morte del Patriarca Brankovic fu eletto il candidato del partito politicamente panserbo Zmejanovic contro candidati moderati.

Si prevedeva perciò che la conferma regia sarebbe stata negata.

Per la successione di Roosevelt.

(S) **New-York** 24. — Taft, candidato repubblicano alla Presidenza della Confederazione, ha dichiarato, in un discorso ad Holspring, che è partigiano d'una revisione delle tariffe e che se venisse eletto avrebbe convocato il Congresso in sessione straordinaria per compiere tale riforma.

Nella gendarmeria macedone.

(S) **Vienna**, 24 — La *N. F. Presse* annunzia che il Governo russo ha ordinato ai dodici ufficiali russi che prestano servizio nella gendarmeria macedone e che si trovano nel distretto di Salonicco di riunirsi tutti a Salonicco.

L'anniversario di Schipka.

(S) **Sofia**, 24. — Stamane, ricorrendo oggi l'anniversario della battaglia di Schipka, è stata celebrata una cerimonia religiosa funebre per lo Czar Alessandro II e i caduti in quella giornata. E' stato quindi cantato un *Te Deum* in onore dello Czar Nicola e della Famiglia imperiale russa.

Il Principe di Bulgaria e la Famiglia principesca assistevano alla cerimonia, dopo la quale i Ministri di Russia e di Rumania, il personale delle Legazioni russa, rumena e serba, i Ministri bulgari, i dignitari, gli ufficiali e numeroso pubblico, nel quale si notavano molti reduci dalla battaglia di Schipka, colla bandiera in testa, si sono recati al monumento dello Czar liberatore e vi hanno deposto corone.

Conferenza Clemenceau-Isvolski

(S) **Carlsbad**, 24 — Il Ministro degli esteri russo, Isvolski, ed il Presidente del Consiglio francese, Clemenceau, hanno avuto oggi una conferenza che è durata un'ora.

Il Presidente del Consiglio rumeno Sturdza è arrivato ieri.

(S) **Carlsbad**, 24 — Il Pres. del Consiglio francese Clemenceau ed il Ministro degli esteri russo Isvolski si recheranno mercoledì mattina a Marienbad.

Forse vi si recherà anche il Pres. del Consiglio rumeno Sturdza.

Questi si è recato questa sera a visitare Clemenceau, ma non lo trovò all'albergo.

DA PARIGI.

(Fonogramma della notte).

Parigi, 25, ore 3.15 — I giovani turchi qui residenti hanno compiuto una importante cerimonia nel recinto del cimitero del *Père Lachaise* sulla tomba del principe Mahmoud pascià, che fu uno dei più attivi propagandisti della Costituzione turca e che morì a Parigi nel 1903.

Egli era cugino del Sultano attuale.

Il figliuolo, principe Sabat Eddin, è uno dei capi più autorevoli dei giovani turchi residenti a Parigi.

La salma di Mahmoud pascià sarà fra qualche giorno trasportata a Costantinopoli, ove riceverà degna sepoltura.

Il principe defunto, prima di morire, aveva espresso al figliuolo il desiderio di essere sepolto in Turchia.

— Si ha da Le Mans che causa il vento fortissimo, l'aviatore Wrigt, che in questi giorni ha sofferto di febbri frequenti, non ha potuto compiere gli annunziati esperimenti.

La responsabilità del Governo e la crisi vinicola.

La volutta dell'opposizione per l'opposizione fa perdere il buon senso anche a quei giornali, che per una lunga tradizione avevano dimostrato di possederne molto e di usarne sempre a momento opportuno.

Ed, infatti, soltanto il difetto del più elementare buon senso può aver suggerito ad un giornale di Torino la ridicola affermazione che della pletora di vino, onde deriva la presente crisi, è responsabile il Governo, il quale ha provveduto direttamente, con l'invio di funzionari propri e con la distribuzione larghissima di viti americane, alla frettolosa ricostituzione di vigneti, *provvidenzialmente* colpiti dalla fillossera.

Del Governo, che, in quella circostanza, ha fatto tutto il proprio dovere, e molto più, cosa si sarebbe detto e si sarebbe scritto, se si fosse dimostrato meno compreso degli interessi dei viticultori ed avesse traccheggiato nella sua azione, diretta ad integrare efficacemente l'iniziativa privata per la ricostituzione dei vigneti?

A chi pigliasse vaghezza di sfogliare gli Atti parlamentari riuscirebbe facile trovare registrate numerose interrogazioni ed interpellanze, nelle quali si faceva rimprovero al Governo di provvedere in modo insufficiente e lento alla difesa contro la fillossera, la quale certamente non la si diceva provvidenziale, come la caratterizza un giornale, che si stampa in una regione eminentemente vinicola.

Del resto — buoni o cattivi, utili o dannosi che sieno stati — dei provvedimenti legislativi adottati per riparare ai danni della fillossera, la vera responsabilità spetta all'opinione pubblica del paese in prima linea ed al Parlamento poi, che di essa si è fatto interprete, premendo sul Governo, contro il quale Dio solo sa quante e quali ire si sarebbero scatenate, se all'opinione avesse resistito, più di quello che ha fatto.

Imperciocchè la verità è che l'opera del Governo è stata sempre di freno e non davvero di spinta.

Il Governo è anche responsabile — si dice — della inefficacia pratica della legge contro le frodi nella fabbricazione e nel commercio del vino.

Ma la vigilanza della legge spetta alle autorità locali, governative e cittadine. Che colpa può avere il Governo centrale, se l'azione di queste apparisce debole ed incerta?

Nei riguardi delle autorità governative, numerose circolari furono emanate dai Ministeri dell'Agricoltura, della Giustizia e dell'Interno, per richiamarle alla rigorosa vigilanza ed alla applicazione pronta delle sanzioni penali che la legge commina contro gli autori delle frodi.

Cosa si poteva chiedere o pretendere di più dal Governo? Nei riguardi delle autorità locali, forse il giornale, che si è fatto censore del Governo, potrà saperne più di noi e potrà dirci come e con quale efficacia esse sieno intervenute per assicurare l'attuazione della legge.

Ed anche i privati hanno il diritto, che potrebbe dirsi meglio il dovere, di curare che la frode sia colpita. Lo hanno essi fatto? Ne dubitiamo.

E se così è, con quale equità si osa rimproverare al Governo il fallimento parziale della legge?

Certamente è dolorosa la crisi, che traversa una delle principali nostre industrie agricole, ed è, certamente, debito del Governo di intervenire con quei provvedimenti, che sono di sua competenza e che sono di *attuazione pratica e sollecita*, per alleviarne i danni e diminuirne l'intensità, ma non giovano, al fine, le diatribe irose, nè le accuse ingiuste.

Per buona fortuna dei viticultori gli uomini del Governo, tetragoni ai ripicchi, hanno la coscienza dei propri doveri e, come sanno resistere alle malintese pressioni, sanno anche respingere i ridicoli attacchi degli irresponsabili.

ARMI ED ARMATI

LE MANOVRE COMBINATE.

Direzione delle manovre terrestri.

Direzione delle manovre terrestri: Ten. gen. Viganò Ettore, comandante VIII Corpo d'armata.

Capo dei giudici di campo dell'esercito: Ten. gen. Mussone Emilio, comandante la Divisione militare di Genova.

Capo del servizio informatori: Maggiore di Stato maggiore Ponzio Giacomo.

Compiuto lo sbarco, l'azione della Marina è terminata.

Il Ten. gen. Pollio si imbarcherà per assistere all'ultima fase delle manovre navali e principalmente all'imbarco, alla traversata ed allo sbarco.

Seguirà poi lo svolgimento delle operazioni terrestri, ma da semplice spettatore, essendo riservata la direzione esclusivamente al generale Viganò.

Forze terrestri del Partito A.

Comandante delle forze terrestri del partito A, (rosso) ten. gen. Zuccari Luigi.

Il partito A è costituito dall'8ª divisione dell'esercito permanente, da una brigata mista, da un gruppo di parco d'artiglieria d'assedio, da un reparto di parco del genio d'assedio.

Comandante dell'8ª divisione: magg. gen. Escard Edoardo.

Comandante della brigata mista: Magg. gen. De Cumis Teodoro.

Comandante del gruppo di parco d'artiglieria di assedio: Magg. gen. D'Alessandro.

Comandante del reparto di parco del genio d'assedio: Colonnello Venturi Giuseppe.

— L'8ª divisione è di formazione normale, rinforzata da reparti di bersaglieri e di cavalleria.

— La brigata mista è formata dalla brigata di fanteria Regina e da riparti di artiglieria, di cavalleria e del genio.

— Il gruppo di parco d'artiglieria d'assedio è formato da batterie di cannoni da 149-A, di cannoni da 120-B, di obici da 149, di mortai da 210, di mortai da 87.

— Il reparto di parco del genio d'assedio comprende una brigata zappatori, una brigata minatori, una compagnia telegrafisti con parco, una compagnia ferrovieri con parco, un parco fotoelettrico leggero, una sezione laboratorio ed una sezione trombe da incendi.

Delle forze terrestri del partito A l'8ª divisione si suppone già sbarcata insieme con una parte del gruppo del parco d'artiglieria d'assedio e con una parte del reparto di parco del genio d'assedio.

Saranno perciò imbarcate soltanto la brigata mista e le rimanenti parti dei parchi d'assedio.

L'imbarco avverrà probabilmente il 27 agosto, lo sbarco avrà luogo quando le condizioni di dominio del mare permetteranno la traversata, e l'azione delle artiglierie della flotta avrà ridotto all'impotenza le fortificazioni costiere dell'avversario.

Forze terrestri del Partito B.

Comandante delle forze terrestri del partito B (azzurro): ten. gen. Crema Camillo.

— Il partito B è costituito da una divisione di Milizia mobile, dal presidio delle fortezze e delle truppe di vigilanza e protezione delle coste.

Comandante della divisione di Milizia Mobile: magg. gen. Guerrero Edoardo.

— La divisione di milizia mobile è di formazione normale, ha cioè riparti di tutte le armi ed i servizi vari.

— Delle fortezze comprese nel raggio d'azione delle truppe manovranti, la più importante è la piazza di Altare-Vado.

Le operazioni terrestri.

Le operazioni terrestri consisteranno: da parte del partito A, nell'investimento e nell'assedio dei forti di sbarramento che costituiscono ostacolo all'avanzata delle truppe sbarcate o minaccia ai loro movimenti. Presumibilmente, le operazioni di assedio saranno limitate alla piazza di Altare-Vado. Le truppe sbarcate procureranno di guadagnare spazio in avanti e di raggiungere possibilmente la cresta dei monti ed affermarvisi.

Da parte del partito B, le operazioni si ridurranno: 1) contrastare lo sbarco, sia coll'azione dei forti, sia coll'azione delle truppe costiere: i primi dovranno dar tempo a queste di accorrere nelle località minacciate; 2) a resistere all'investimento ed all'assedio delle fortezze: 3) a contrastare, principalmente colla manovra della divisione di milizia mobile, l'avanzata dell'avversario.

Manovre di campagna del VII Corpo d'armata.

Introdacqua, 24 — Il 33° fanteria ha eseguite due esercitazioni tattiche sulle nostre colline e ieri sera con treno speciale è partito per San Benedetto del Tronto e si unirà all'81°, 82°, 40° fanteria, 6° bersaglieri e 1° artiglieria per eseguire ivi le manovre di campagna.

Alle manovre dell'esercito greco

(S) **Atene**, 24 — I giornali annunciano che l'Imperatore di Germania ha deciso di inviare un ufficiale superiore per seguire le grandi manovre autunnali in Grecia, alle quali prenderanno parte 30 mila uomini della riserva.

Parecchi ufficiali e impiegati giovani turchi di Giannina che si recavano a Salonicco sono arrivati a Patrasso.

La popolazione li ha accolti con una dimostrazione di simpatia.

L'ERITREA AGRICOLA

La coltivazione del grano.

Ci è pervenuto un grosso volume dell'avv. G. B. Penne, reputato cultore di studi coloniali, che ha per titolo « L'Italia Africana » e nel quale sono trattati parecchi argomenti importanti relativi alla nostra Colonia Eritrea.

Ci limitiamo a riassumere ciò che egli scrive sulla coltivazione del grano e sul dazio per la sua importazione in Italia.

A dimostrare l'opportunità di una più libera importazione di grano dalla Colonia nella madre patria, vi sono due ragioni valide:

1° Il grano è il prodotto più facile a ottenersi in Eritrea, come già si ottiene con una certa abbondanza; dunque se ne deve agevolare la esportazione, se si vuole che la Colonia sia più coltivata, si popoli, arricchisca, e cominci a bastare a sè stessa;

2° La quantità di grano eritreo che si può arrivare ad esportare in Italia non è tale, neanche secondo le previsioni più larghe, da far concorrenza al grano italiano, nè da recar danno alla finanza.

Come è noto, il rendimento del grano varia molto in Italia fra una regione e l'altra, da ettolitri 15.86 in Lombardia a 9.15 in Sardegna. Prendendo la media generale del Regno si ha: ettolitri 11.82 per ettaro.

In Eritrea, invece, il rendimento varia, secondo i terreni, da un minimo di 14 ad un massimo di 38 ettolitri. Volendo essere cauti, si può ridurre questo rendimento a 13 e a 30, sicchè la media per ettaro risulterebbe di 20.

Ciò posto, l'Autore, con minuti calcoli che non è qui il caso di riprodurre, dimostra quale sia in Eritrea il prezzo di produzione e pone in evidenza come aggiungendovi le spese di trasporto ed il dazio doganale, quei grani non hanno convenienza di venire in Italia, perchè, vendendoli al prezzo corrente in Italia, non resterebbe ai produttori nessun margine di guadagno. Ne resterebbe invece uno più che sufficiente qualora venissero a diminuire le spese doganali o quelle di trasporto.

Queste ultime sono forti, per i mezzi primitivi di trasporto che laggiù si hanno e per l'altezza dei noli marittimi. Diminuiranno se si potranno ottenere noli ridotti e quando nell'Eritrea sarà più sviluppata la rete stradale e terminata la ferrovia Asmara-Massaua. Ma ci vuol tempo.

Intanto il provvedimento più efficace sarebbe l'abolizione del dazio d'entrata in Italia sul grano eritreo. L'Autore calcola che per il produttore, il profitto netto sarebbe di L. 500 per ettaro.

Procurargli un tale profitto, oppure anche uno minore, col ridurre il dazio, se non si vuole abolirlo, da L. 7.50 a L. 5, sarebbe nonchè utile, necessario.

Anni addietro l'Eritrea produceva poco grano e doveva importarne per il proprio consumo. Oggi ne provvede assai più che il consumo interno, sebbene cresciuto, richieda.

Ottima cosa, purchè lo sfogo ci sia; ma questo spesso non c'è, e quando il raccolto è abbondante, bisogna vendere al puro prezzo di costo. Se così dovesse durare, nell'Eritrea gl'italiani finirebbero per abbandonare una coltivazione troppo poco rimunerativa.

Senonchè l'interesse dell'Italia è che nell'Eritrea aumenti il numero dei coltivatori, sia per farne, almeno in parte, una colonia di popola-

mento, sia perchè ogni forma di attività ne produce altre: una coltivazione principale ne suscita di sussidiarie, dà luogo a consumo sempre maggiore, a industria, a traffico, ad agiatezza e può giungere a sollevare la madre patria dall'onere finanziario che ora sopporta per la Colonia.

Queste considerazioni giustificano la richiesta dell'abolizione o, quanto meno, della riduzione del dazio.

Ma da ciò potrebbero risentirne danno la produzione granaria italiana e la finanza?

L'autore dimostra che no. Malgrado la protezione doganale, in parecchi decenni la produzione granaria italiana non è quasi per nulla cresciuta in estensione, nè in intensità. L'agricoltura ha fatto bensì progressi notevoli, ma applicandosi ad altre e più remunerative colture. E lo prova il fatto che per il consumo nazionale è necessario introdurre molto grano estero. La quantità varia da un anno all'altro, secondo i raccolti, ma non è stata mai minore di 7 milioni di quintali. Dunque timore di concorrenza dall'importazione eritrea per la produzione italiana non esiste.

E dal momento che per necessità di cose dobbiamo pagare un tributo così ragguardevole all'estero, non è meglio che, almeno una parte, vada ad arricchire la nostra Colonia, anzichè i produttori americani, indiani, danubiani e russi?

Ma si può rispondere: sui grani di questi ultimi la Dogana percepisce un dazio, mentre da quelli dell'Eritrea, secondo la proposta dell'avv. Penne, risulterebbe nullo o ben poco.

La quantità che entrasse in franchigia, o a dazio ridotto, diminuirebbe di altrettanto quella che viene da altre parti.

E' vero: ma, trattandosi di un reddito aleatorio, dipendendo dai raccolti interni, la perdita sarebbe ben poca.

La piccola concessione fatta dalla legge del luglio 1904, di importare grano eritreo in franchigia per non più di 20,000 quintali l'anno, mentre ha giovato alla Colonia, col darle la convenienza di produrre 35,000 quintali, invece di soli 15,000 che le occorrono pel consumo locale, ha determinato per l'erario italiano una perdita annua che non supera le 150,000 lire: somma assolutamente trascurabile nel complesso degli introiti doganali.

Per affermare che siffatta perdita, qualora si abolisse il limite dei 20,000 q. potrebbe crescere indefinitamente, bisognerebbe fosse verosimile che l'afflusso del grano eritreo in Italia potesse raggiungere quantità enormi. Ciò è invece impossibile.

Ne verrà, certo, di più, e sarà un bene, perchè attirerà nell'Eritrea nuovi coltivatori italiani, ma crescendo la popolazione e l'agiatezza nella Colonia, crescerà di pari passo il consumo locale.

D'altronde si tratta ora di terre quasi vergini, di una feracità eccezionale, che, lungi dal conservarsi tale, è destinata ad esaurirsi. E' anche probabile che col tempo si tenti la esportazione di prodotti più speciali e più ricchi. In ogni caso poi, giacchè la coltivazione del frumento resta per sua natura circoscritta all'Altipiano, si può calcolare che il massimo a cui codesto prodotto possa giungere nella Colonia è di 100,000 quint.

Comunque, qualora non si volesse estendere la franchigia doganale a tutto il grano che l'Eritrea può mettersi in grado di spedire in Italia, si potrebbe fare un nuovo passo, allargando il limite di 20,000 qu., se non triplicandolo almeno raddoppiandolo, col portarlo a 40,000.

E' questo un tema che dovrebbe essere preso in esame dal Congresso coloniale che si terrà in Roma nel prossimo ottobre.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Uff.* del 24 contiene:

R. D. che istituisce uno speciale distintivo per i piroscafi mercantili ascritti al naviglio ausiliario.

R. D. concernente le attribuzioni della Commissione centrale per l'insegnamento artistico industriale.

RR. DD. riflettenti: Trasformazioni di patrimonio e di legati pii a scopo elemosiniero - Erezioni in ente morale - Applicazione di statuto organico.

R. D. che inscrive nell'elenco delle provinciali di Bari la strada intercomunale Bitritto-Bitetto.

Elenco degli attestati di privativa industriale, di prolungamento, completivi, d'importazione e di riduzione, rilasciati nell'aprile 1908 dal Min. A. I. C.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Nell' Alta Italia.

Torino 24, ore 16.15 — (ermon). — Stamane sono giunti i Principini Aimone e Amedeo, figli dei Duchi d'Aosta.

— Il gen. Saletta, villeggiante a Stresa, è stato derubato degli oggetti preziosi che aveva nella stanza dell'*Hôtel*. Il valore degli oggetti è di circa 2000 lire.

Milano, 24, ore 24. Poco fa, dinanzi all'*Eden*, il notissimo ritrovo milanese, una giovane donna elegantemente vestita, mentre scendeva da una carrozza, veniva affrontata da un giovane signore, il quale con un rasoio la sfregiava al viso e la colpiva al petto.

Alle grida della disgraziata accorse un suo conoscente tentando di difenderla, ma fu anch'egli ferito dall'assalitore.

Questi fu arrestato ed in Questura venne identificato per il nobile Alfonso Gagliardi, del fu comm. Elia di Ariano di Puglia, di anni 32.

Egli si qualificò appartenente alla marina mercantile, ma è noto in Milano come uno scioperato. Si afferma anche egli sfruttasse la donna ferita che è certa Louise Pradel, di Parigi, soprannominata Enrichetta.

Il signore che prese le sue difese e che fu pure ferito, si chiama Beniamino Bordoni ed è pure notissimo nei ritrovi mondani milanesi.

L'arresto di un audace falsario

Milano, 24, ore 24. — La nostra Questura da tempo ricercava certo Gennaro Cannavale di anni 36, soprannominato *Gennariello* da Napoli. Costui era uno dei capi di una vasta associazione di falsari.

Nello scorso luglio egli era stato condannato in contumacia a 7 anni di reclusione: alcuni compagni suoi erano pure stati condannati a pene varianti dai 3 ai 6 anni di reclusione.

Di questi giorni il commissario Eula aveva saputo che il Cannavale era tornato da Napoli a Milano e si preparava a partire per la Svizzera.

Oggi alla stazione centrale il delegato Travaglino scopriva il Cannavale che, elegantemente vestito, stava per montare su un vagone di prima classe del treno del Sempione. Gli si avvicinò e lo invitò a seguirlo.

Il Cannavale protestò dicendo di chiamarsi Baldini Ernesto, negoziante, da Napoli, e per comprovare tale sua asserzione esibì il passaporto.

Ma il delegato si guardò bene dal credergli. La contestazione aveva richiamato l'attenzione di molti viaggiatori e curiosi.

A un tratto il Cannavale tentò di sbarazzarsi di un pacchetto, che aveva in mano, gettandolo contro una vettura. Ma fu veduto e il pacchetto fu sequestrato.

In Questura il Cannavale si finse pazzo e rifiutò di rispondere alle domande dei funzionari.

Nel pacchetto, da lui gettato, si rinvennero dei biglietti falsi da L. 150, di una meravigliosa imitazione, per la somma di L. 9000. In tasca il Cannavale aveva L. 500 in moneta buona.

Nell' Italia Centrale.

Pisa, 24. - Ieri ad una conferenza socialista pubblica sullo sciopero di Parma, intervennero appena 200 persone.

Parlò, senza incidenti, il vice segretario della locale Camera del Lavoro.

Perugia, 24, ore 15,50. — Giunge notizia da Norcia che tale Certosini Adelina, bella ragazza ventenne, nascostasi dietro la fiancheggiata della strada — per istigazione e colla complicità del padre Enrico e dei fratelli Augusto e Attilio — tentò di uccidere con una coltellata certo Flamini Luciano, producendogli una piccola ferita. Il fratello del Flamini s'intromise e ricevette una coltellata al cuore per la quale morì. Il Flamini Luciano, visto cadere il fratello e trovandosi col fucile, sparò un colpo, ferendo gravemente l'Adelina.

La causa della tragedia si attribuisce a questione d'onore. I carabinieri procedettero all'arresto di tutti i partecipanti al delitto.

Nell' Italia Meridionale.

Napoli, 24. — In seguito alla persistenza degli operai nel rifiuto del lavoro a cottimo, la Direzione delle locali officine meccaniche Viani e Silvestri ha deciso ieri la serrata dell'opificio ed il licenziamento dell'intero personale.

Taranto 24. — *(Karleo)* — Lo sciopero dei muratori continua, perchè da una parte si insiste nel domandare un aumento di mercede ed una diminuzione di orario, dall'altra si resiste a non cedere a pretese esageratissime.

Gli scioperanti intanto prestano la loro opera a quei proprietari che ne fanno richiesta alla Federazione, esigendo il rispetto delle condizioni stabilite dalla loro tariffa.

Gli appaltatori, i capo mastri e gl'imprenditori alla loro volta hanno costituito una lega che sovviene ai lavori lasciati in sospeso e che occorre mandare a termine.

Catanzaro 24. — Nella nostra vicina Marina la stagione dei bagni è animatissima. I tre stabilimenti balneari, messi con eleganza e comodità, forniti di tutto il *comfortable*, sono frequentati in ogni ora del giorno, e la sera sulle rotonde si raccolgono i bagnanti, trascorrendo lietamente il tempo con danze e musica.

— L'impresa della tramvia automotofunicolare Sala-Città ha condotto a buon punto i lavori, che nel corso del venturo anno saranno terminati.

Gli ing. Strada e Meregaglia, che furono i promotori della Società, hanno intenzione di prolungare la tramvia a monte verso Pontegrande ed a valle in Marina.

— Il Comitato esecutivo del Congresso operaio calabrese, che si terrà a Nicastro, ha acclamato l'on. Luigi Luzzatti presidente d'onore.

— Parecchi operai e contadini emigrati, ritornati dopo il terremoto in Calabria, saputo che il denaro che avevano lasciato nascosto sotterra col 31 gennaio 1907 era stato prescritto, si sono rivolti al Re per ottenere una proroga pel cambio dei biglietti del Banco di Napoli e della Banca Nazionale sino al prossimo dicembre.

Nella Provincia Romana.

Terracina. 24. — Lo statuto consorziale pontino, facoltizza l'ufficio tecnico ad eseguire di autorità quei lavori di bonifica, che non lo fossero dai consorziati: però mentre la disposizione statutaria presenta apparentemente qualche lato buono, è ora diversamente commentata, poichè l'Ufficio tecnico per i lavori che esegue, spesso di dubbia utilità, applica tariffe enormi, che riscuote col privilegio di legge.

Recenti fatti del genere, hanno provocato vari lamenti che saranno esposti all'on. Prefetto per interessarlo a provvedere acchè i lavori eseguiti di autorità, siano limitati ai casi di riconosciuta urgenza e che le tariffe da applicare, siano quelle della capitale.

Albano. 24. — Per il giorno 13 del prossimo settembre è stato fissato il Convegno cattolico laziale indetto dalla Direzione diocesana di Roma e dalla Federazione laziale. Il luogo prescelto sarà il santuario di Galloro presso Ariccia. Il corteo muoverà da Albano. Parleranno due oratori uno sulle tre grandi unioni approvate dal Santo Padre fra i cattolici d'Italia, e l'altro sull'opera economico-sociale che ciascun paese dovrà far sorgere a beneficio del popolo.

Palestrina. 24. — Casa Barberini ha concesso il possesso di 150 rubbie di terreno nella tenuta Mezzaselva ai contadini.

Costoro si riunirono alle 10 di ieri in un locale chiuso ove il presidente della Lega Luili Costantino partecipò loro la concessione avuta.

Tutti rimasero soddisfatti e si stabilì che quest'oggi si sarebbero recati in detta tenuta per dividere le terre e principiare i lavori.

L'agitazione in Palestrina può quindi ritenersi finita.

Rocca Priora. 24. — Ieri alle 11, cento contadini recatisi al Municipio col pretesto di conferire col Commissario, improvvisarono una dimostrazione ostile emettendo grida e fischi.

Intervenuto il comandante la stazione dei carabinieri i dimostranti uscirono senza ulteriori incidenti.

S. Martino al Cimino. 24. — Ieri circa 200 persone improvvisarono una dimostrazione dinanzi al Municipio gridando: « Abbasso l'Amministrazione! ».

Vari carabinieri impedirono ai dimostranti di invadere il Municipio.

Una Commissione recatasi dal Sindaco protestò per la raccolta di castagne fatta nella tenuta *Bandita*. L'assembramento si sciolse solo quando il Sindaco uscì dal Municipio.

Valentano. 24. — Ieri ha avuto luogo lo scoprimento d'una lapide commemorativa di Garibaldi.

Si formò un corteo cui parteciparono circa 2000 persone di questo e di altri Comuni, con 17 bandiere di varie leghe dei paesi limitrofi e le musiche di Valentano e di Farnese.

Nessun incidente.

Movimento ferroviario nei porti

Porto	giorno	carri	carbone commercio	carbone ferrovie	pres. oggi
—	23	—	—	—	—
Genova	agosto	34	—	—	1100
Venezia	»	30	8	20	400
Savona	»	11	—	—	320
Livorno	»	43	—	—	150
Spezia	»	—	—	—	100
Ancona	»	—	—	—	—

L'Italia e la "British Association,,

(S) **Dublino**, 24. — Il 5 settembre si aprirà qui il Congresso della *British Association* per gli studi superiori, che rappresenta tutte le Università del Regno Unito.

Vi interverrà uno scienziato italiano molto caro all'Irlanda, il comm. Giacomo Boni, dottore dell'Università di Oxford e pronuncierà il discorso inaugurale sul tema: *Le colonie romane*.

La Presidenza fu informata da Sir Horace Plunkett che il Sindaco di Roma ha gentilmente incaricato il prof. Boni di portare seco a Dublino e di presentare al Congresso, in nome della Commissione archeologica romana, una riproduzione al vero della preziosa tavola di bronzo, del secolo I avanti Cristo, testè acquistata dal Museo Capitolino, e sulla quale sono incisi due decreti promulgati da Pompeo, comandante supremo dell'esercito romano, all'assedio di Ascoli Piceno.

NOTE AGRARIE.

La frutta all'Esposizione di Faenza.

Fra le cose belle che si ammirano all'Esposizione di Faenza, tiene un notevole posto la mostra temporanea di frutta e fiori del valente orticoltore Sebastiano Borghi.

Egli ha presentato insieme con innumerevoli piante ornamentali, sempreverdi, a foglia caduca, una varietà di susine che sono un vero miracolo per la leggiadria delle forme, per la soavità degli odori, per la vivacità e per la gentilezza del loro colore. Queste frutta hanno le due qualità principali: allettano i sensi e somministrano un alimento salubre, piacevole e di facile digestione.

Ma il Borghi ha studiato anche la gradazione dei colori e l'occhio passa dalle tinte più forti a quelle più delicate e suggestive, che sono distribuite sui tavoli della mostra con un certo gusto artistico.

La Giuria che conosceva bene questo espositore, il quale aveva altra volta guadagnata la massima onorificenza e cioè la gran medaglia d'oro del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, gli ha conferito il primo premio, giusta ricompensa al suo sapiente lavoro ed un altro premio per *rose recise*, quantunque la mostra dei fiori fosse fuori programma.

Esposizioni e Congressi

Congresso preistorico.

(S) **Chambery**, 24. Si è aperto oggi il 4° congresso preistorico di Francia.

Il Sindaco ha dato il benvenuto agli scienziati francesi ed esteri venuti al Congresso.

(S) **Chambery**, 24. L'avvocato Descotes, Presidente dell'Accademia della Savoia, recandosi stasera alla seduta del Congresso preistorico, è morto improvvisamente per la via.

Il defunto era uno dei personaggi più noti del foro e del mondo politico ed era presidente dell'*Action liberale*.

Drammi di terra e di mare.

Una armena uccisa e squartata da un italiano

(S) **Marsiglia**, 25 — Stamane è stato scoperto il cadavere di una donna tagliata a pezzi al primo piano di una casa situata sul *quai* del Porto, in una grande camera prospiciente sul *quai*. Una valigia, dalla quale si sprigionava un odore spaventoso, conteneva il corpo di una donna dell'apparente età di 60 anni.

Nel momento stesso in cui si scopriva questo delitto, che doveva risalire a parecchi giorni, il locatario dell'appartamento Cesare Tasso, impiegato all'agenzia di emigrazione ed autore dell'assassinio, si costituiva prigioniero e faceva completa confessione.

(S) **Marsiglia**, 24 — Sul delitto scoperto stamane si hanno i seguenti particolari:

Una dozzina di giorni fa una donna armena di circa 60 anni, di cui non si è potuta stabilire la identità, ritornò dalla Colombia con 915 lire in moneta colombiana. Essa consegnò questa somma a Cesare Tasso, che lavorava per conto di sua suocera, che tiene un albergo per gli emigranti, pregandolo di cambiare la somma in moneta francese. Cesare Tasso perdette al giuoco la piccola somma dell'emigrante, la quale più volte andò da lui per reclamarla.

Giovedì mattina la donna si presentò di nuovo a casa di lui: Cesare Tasso era solo.

Egli allora si lanciò su di essa alle spalle e la strangolò.

Compiuto il delitto egli trasportò il cadavere nella sua camera e la sera alle 8 armatosi di un rasoio staccò la testa dal tronco, aprì il ventre della sua vittima strappandone tutte le viscere che lavò al rubinetto della cucina.

Mise poi la testa e le viscere in una tela incerata e nascose il pacco sotto il focolare nella cucina.

In seguito pose il corpo della vittima in una grande valigia che si proponeva di spedire.

L'assassino, che ha rivelato questi particolari del delitto, è stato tradotto in carcere. Questo delitto ha prodotto grande impressione in città.

(S) **Marsiglia**, 24. L'armena assassinata da Cesare Tasso si chiama Luina Elais Omais.

Essa alloggiava da una settimana presso la signora Nuibo, della quale Tasso è il genero e che tiene un albergo di emigranti in via della Coltellerie, frequentato soprattutto da turchi, siri ed armeni.

Tasso è padre di due fanciulli.

Disastro minerario

(S) **Parigi**, 24 — Il *Petit Parisien* ha da Briey: Un terribile accidente è avvenuto nelle miniere di Tucquegnie. Nel momento in cui tre operai stavano presso una mina, questa scoppiò. Uno dei minatori fu ucciso d'un colpo; gli altri due rimasero mortalmente feriti.

Non si può ancora pronunziarsi sul loro stato, ma sono in pericolo di morte. I tre operai sono italiani.

Disastro in mare

(S) **Bergen**, 24 — Il vapore *Folgefonden* appartenente alla Compagnia Hardanger, si è capovolto presso Skanevik.

Si dice che avesse 35 passeggieri a bordo; 30 sarebbero annegati.

Finora sono stati trovati 15 morti, fra cui cinque uomini dell'equipaggio.

Incendio di un teatro

(S) **Barcellona**, 24 — Un incendio è scoppiato al Teatro Bracchia, durante una rappresentazione alla quale assistevano 200 persone.

Nessuna vittima. Soltanto una donna e un fanciullo che sono saltati da una finestra sono rimasti feriti.

Il fuoco continua.

Il crollo di un "garage".

(S) **Evian les Bains**, 24. — A Neuvecelle, un *garage* in costruzione è crollato.

Vi sono sette morti e parecchi feriti.

Il *garage* era costruito in cemento armato.

(S) **Evian-les-Bains**, 24. Nell'accidente avvenuto nel *garage* di automobili a Neuvecelle 12 operai su 20, che vi lavoravano, sono stati sepolti.

Quattro di essi sono stati estratti cadaveri; altri due sono morti all'ospedale.

Tra i morti vi sono quattro italiani e cioè Poloni Giovanni, manovale di 46 anni da Bergamo, Pecora, muratore ventiseenne, Santina, diciassettenne e Coquillard Baldassarre, manovale trentenne, ammogliato, nativo di Gignod.

I feriti più o meno gravi sono sei. Gli altri operai sono riusciti a fuggire.

L'accidente è avvenuto mentre, dopo il termine opportuno, venivano tolte le impalcature che sostenevano la volta del primo piano.

E' stata aperta un'inchiesta giudiziaria

TEATRI ED ARTE

Drammatica — Leggiamo nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Pare che la ormai famosa tragedia dannunziana — famosa per il tanto parlare che ormai se ne è fatto a proposito ed a sproposito — debba toccare le acque della Senna.

Vi sono infatti delle trattative per alcune rappresentazioni che ne darebbe a Parigi la Compagnia di Roma, la quale sarebbe così la seconda Compagnia stabile che si reca nella capitale della Francia.

La prima fu la celebre Compagnia Reale Sarda che si trasportò nel maggio del 1855 da Torino a Parigi in occasione dell'Esposizione universale, la prima dell'Impero.

Ne erano prima attrice Adelaide Ristori — di cui è noto il grande trionfo riportato — primo attore Ernesto Rossi, nell'inizio della sua gloriosa carriera, e caratterista Luigi Bellotti-Bon.

Questi era anzi stato il felice negoziatore della coraggiosa (per quei tempi) e fortunata impresa teatrale.

Lirica. — Durante la stagione prossima alla Metropolitan Opera House di New-York verrà data la primizia della nuova opera di Humperdenck *Königskinder* (Figli di Re).

La parte principale sarà interpretata dalla signorina Geraldine Farrar.

Il maestro dirigerà le ultime prove della sua opera.

— Il maestro spagnuolo Valverde, autore della *Gran Via* sta scrivendo attualmente per le Folies Dramatiques di Parigi un'opera buffa, intitolata *La Coscia di Giove*, su libretto dei signori Robert Ende, F. de Vasquez e J. J. de Le Batut.

Arte. — Il pittore russo Tkatchenko lavora attualmente ad un gran quadro rappresentante l'arrivo del Presidente della Repubblica francese nella rada di Reval. Questo quadro è stato ordinato dallo Czar, che lo destina al signor Fallières.

Varie. — Si annunzia da Bayreuth, che, dopo una rappresentazione del *Lohengrin*, per rispondere agli applausi del pubblico si presentò Siegfrid Wagner a salutare.

Il fatto è commentato da tutta la stampa tedesca.

Dacchè Bayreuth esiste, mai alcun interprete nè alcun direttore d'orchestra, qualunque fosse il suo successo, era venuto ad offrirsi alle ovazioni della folla.

Tutta la gloria era lasciata all'opera.

— Era — dice un giornale — riservato al figlio del maestro di rompere questa tradizione. Il signor Siegfried Wagner ringrazia degli applausi dati al capolavoro paterno come se egli stesso ne fosse l'autore.

PALAZZO DI GIUSTIZIA

Tribunale militare speciale.

Pres. comm. P. Imbriaco, maggior generale - Giudici: cav. E. Bogianchino, colonnello, cav. U. Gandini ten. col., cav. L. Magnoni, cav. U. Montanari, cav. Felice Campeggi e cav. N. Riviello, maggiori. P. M. cav. Poppi - Segretario cav. G. Finili - Difesa: avv. V. Vinai e G. Aroca.

Un capitano imputato di abuso di autorità.

Mentre il capitano conte Ferdinando Malaguzzi la sera del primo giugno u. s. assisteva alla ritirata della sua compagnia accampata presso Tempio (Sardegna) constatò che il proprio piantone Domenico Galletta rispondeva all'appello gridando scompostamente. Il capitano si avvicinò al soldato e paternamente gli disse: « Che cosa ti dovrei fare ora? » e così dicendo gli diede un leggiero scappellotto che gli fece andare in terra il berretto.

Il giorno successivo il Galletta, probabilmente sobillato da alcuni richiamati che avevano assistito alla scena, chiese di essere messo a rapporto.

Informato di ciò il Malaguzzi fece chiamare a sè il soldato Galletta a cui dichiarò che non aveva voluto offenderlo e che aveva agito come avrebbe fatto con un figlio. Il Galletta si mostrò soddisfatto di queste spiegazioni ed affermò che non intendeva più insistere nel rapporto.

Invece qualche giorno dopo pervenne al comandante della brigata una lettera anonima con la quale, esagerando i fatti, si chiedeva la punizione del Malaguzzi.

Il generale ordinò subito un'inchiesta, in seguito alla quale il capitano fu rinviato al giudizio per abuso di autorità, e ieri si discusse la causa.

Al dibattimento risultò che il capitano Malaguzzi era un modello di ufficiale e che i suoi soldati lo amavano come un padre perchè si occupava del loro benessere fisico e morale.

Il Tribunale ritenendo che dal fatto compiuto dal capitano Malaguzzi esulava l'estremo dell'abuso di autorità, lo assolveva per inesistenza di reato.

La sentenza produsse ottima impressione nel numeroso pubblico che gremiva l'aula.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

MARTEDÌ 25 Agosto 1908 - S. Luigi re

Leva il sole alle 5.29 m. - Tramonta alle 6.54 s.
Leva la Luna alle 3.41 m. - Tramonta alle 6.33 s.
L'Ave Maria suona alle ore 7.15

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 24 Agosto 1908 - alle ore 15

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	13.7	piovoso	Nizza	19.8	1|2 coper.
Amburgo	12.0	1|2 coper.	Zurigo	15.1	3|4 coper.
Vienna	16.6	coperto	Costantin.li	22.5	1|4 coper.
Madrid	16.6	1|4 coper.	Malta	25.5	1|2 coper.
Parigi	13.0	3|4 coper.	Atene	—	—

In Italia.

CITTÀ	Temp. centigr.	Cielo	Mare	Temperatura nelle 24 ore. mass.	min.
Genova	21.8	coperto	calmo	26.5	20.9
Torino	17.6	nebbioso	—	24.8	17.4
Milano	[illegible]	sereno	—	29.0	18.0
Venezia	[illegible]	1|4 coperto	calmo	23.4	19.0
Bologna	[illegible]	sereno	—	23.0	18.4
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	[illegible]	1|4 coperto	calmo	30.0	15.2
Firenze	[illegible]	coperto	—	33.4	16.2
ROMA	17.0	sereno	—	28.6	16.5
Bari	23.8	1|2 coperto	calmo	32.0	12.3
Napoli	21.8	coperto	calmo	27.0	19.6
Caggiano	16.6	1|2 coperto	—	26.6	13.6
Tiriolo	20.7	coperto	—	26.7	13.[illegible]
Palermo	24.5	1|2 coperto	calmo	28.1	20.3
Messina	24.0	3|4 coperto	calmo	31.0	20.0
Cagliari	22.0	sereno	calmo	30.0	15.0

Probabilità: venti moderati o forti del 1.o e 4.o quadrante: cielo nuvoloso o coperto Italia inferiore con pioggie e temporali, vario altrove; mare mosso.

A Roma.

Regio Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 56.60. Barometro a mezzodì 762.3. Termometro centig. *massima 27.7 minima 16.5.*
Umidità relativa 71 assoluta 51.12. Vento a mezzodì: N.
Stato del cielo: sereno.

Cambio di consonante

E' col *V* sterile per sua natura.
Coll' *F* orribile mai sempre dura.

Spiegazione del passatempo precedente:
Nel cimento si prova il valore.

STATO CIVILE.

Nati e morti denunziati il 21 e 22 agosto 1908.
Nati 84 compresi 4 nati morti.
Morti 44 dei quali 11 inferiori ai 7 anni.

Morti.

De Benedictis Gio Batta fu Luigi, Ariano, 76, pens., coniug.
Arcieri Adelaide fu Vincenzo, Roma, 82, suora nubile
Bufacchi Antonia fu Michele, Borgovelino, 72, ved. Murli
Mariani Giuseppe fu Vincenzo, Velletri, 29, sacerdote, celibe
De Santis Maria
Lor-toni Adele fu Giuseppe, Montecassino, 60, massaia, ved.
Pasquali Maria di Giuseppe, Roma, 11
Santoro Giuseppe fu Angelo, Roma, 70, contadino, ved.
Morici Francesco fu Giuseppe, Roma, 66, infermiere, ved.
Andreacci Anna di Vincenzo, Roma, 14
Amadio Domenico fu Giovanni, Castel di Lama, 80, portiere coniugato
Melappioni Luigi fu Mario, Civitanova, 55, fornaciaro coniug.
Chiappini Silvestro fu Pietro Paolo, Frosinone, 46, fruttivendolo coniugato
Ceccarelli Maria fu Alessandro, S. Casciano, 33, coniug. Gelli
Michisanti Enrico fu Luigi, Roma, 54, celibe
Panella Angelo fu Vincenzo, Roma, 68
Serapiglia Marianna fu Giovanni, Sora, 63, coniug. Ferti
Stamiglia Giulia fu Eucorio, Roma, 53, coniug. Liberatori
Battagalli Romeo di Luigi, Contigliano, 14
Nelli Sestilio fu Pietro, Città della Pieve, 36, sarto coniug.
Luzzi Lorenzo fu Mariano, Roma, 34, manuale celibe
Pasquini Angela fu Rocco, Gavignano, 45, coniug. Bianchi
Giannantoni Domenica di Giovanni, Castellafiume, 32, coniugata Lustri
Fengoli Fausta di Giuseppe, Roma, 20, nubile
Zatta Vettoria fu Vincenzo, Padova, 68, ved. Santi
Prigione Claudia fu Giov. Batta, Torino, 48, nubile
Bruschetti Virginia fu Giovanni, Bernato, 71, ved. Diana
Celani Geltrude fu Francesco, Velletri, 82, coniug.
Salvini Pietro fu Vincenzo, Roma, 48, tappezziere coniug.
Marsano Filomena fu Pantaleone, Viviano, 54, coniug. Giustizieri
Malaguti Ludovico fu Luigi, Bologna, 72, possidente ved.

Aste, Appalti e Concorsi.

Prefettura di Piacenza - 12 settembre - Appalto del servizio dei trasporti postali in città. 1909-1912. Pres. annue L. 12.000.

Intendenza finanza Cagliari - 14 settembre - Adattamento degli uffici dell'Intendenza di finanza nel fabbricato della Dogana di Cagliari. Pres. L. 40.500.

Ministero Poste e Telegrafi - 16 settembre - Fornitura di 35.000 sacchi di tela canapa pel trasporto delle corrispondenze. Pres. L. 145.500.

Città di Torino - 2 settembre - Apertura e sistemazione della via Bologna. Pres. L. 175.000.

Comune di Vigolo (Bergamo) - 14 settembre - Costruzione strada accesso alla stazione ferroviaria di Paratico. Pres. L. 177.872.

Provincia di Piacenza - 16 settembre - Fornitura oggetti di approvigionamento ai magazzini idraulici governativi. Pres. L. 59.200.

Concorso per titoli al posto d'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale di Salerno. Stipendio annuo L. 5000. Domande fino al 30 settembre p. v.

Municipio di Napoli - 5 settembre - Licitazione privata per costruzione di fognature. Pres. L. 342.925 più 34.074 a disposizione dell'amministrazione per opere impreviste.

SPORT

Le regate sul lago di Garda.

(S) **Salò**, 24. Oggi vi è stata la seconda giornata delle Regate pei campionati d'Italia.

Nella gara di *schiffs, juniores* ha vinto Mariani, della Società *Lario* di Como, coprendo il percorso di duemila metri in minuti 8,5".

Nella gara *Veucte, seniores* ha vinto la *Querini* di Venezia in minuti 9,33".

Nella gara *Outriggers a 4 juniores*, ha vinto la Società *Milano*, in minuti 7,39".

Le altre gare sono state rinviate a domattina.

Novità, Varietà e Aneddoti.

La direzione dei palloni

Non è da oggi che ci si occupa della direzione dei palloni.

Le Bar, che fu il precettore di Napoleone III racconta, nella relazione di un viaggio che fece col suo imperiale allievo in Italia, che, essendo stati a visitare la mattina del 18 novembre 1823 il palazzo Aldovrandi, furono loro mostrati i modelli ridotti di due apparecchi inventati da un povero calzolaio della città: uno destinato ad assicurare l'orizzontalità del cammino dei palloni e l'altro che permetteva di viaggiare nell'aria così facilmente come con un battello sul mare.

Le Bar soggiunge che il meccanismo dei due apparecchi gli parve assai ingegnoso e che le esperienze fatte dinanzi a lui riuscirono egregiamente. Ma conserva tuttora qualche dubbio e si domanda se sarebbe lo stesso con apparecchi di maggiori dimensioni.

Poi ne formula l'augurio per il povero diavolo d'inventore; quantunque, soggiunge, la sua scoperta gli abbia già procurato molti onori.

Le donne turche e il nuovo regime.

Un inglese, che ritornava da Ueskueb, ha visitato in questi giorni Salonicco e Monastir.

Accennando a quest'ultima visita egli dice:

« Io fui ricevuto da Kesim Pascià nel suo *harem*. Egli è un ricco negoziante, partigiano convinto delle riforme.

Kesim mi presentò a sua moglie e alle sue sorelle. Nessuna di queste signore era velata; esse erano vestite all'europea e avevano tutto il fascino dell'educazione più raffinata.

Esse parlavano ammirabilmente il francese.

Io parlai molto tempo con loro di cose politiche e fui meravigliato della loro intelligenza e della estensione del loro sapere.

Mi dissero che le donne avevano preso una parte attiva alla preparazione del movimento riformista; e, siccome io insinuai che queste riforme avrebbero dato loro senza alcun dubbio maggiore indipendenza, mi risposero che le donne turche non avevano desiderato che la libertà della loro patria e non la propria emancipazione.

— Non sono state — dissero esse — nè la religione, nè le leggi che ci hanno condannato all'isolamento nell'*harem*, sono abitudini antiche. Esse si trasformano da se stesse, naturalmente, senza il soccorso di alcuna Costituzione.

La famiglia Zeppelin.

Il maggior generale Costantino von Zeppelin, cugino dell'aereonauta, pubblica, in una Rivista tedesca, queste note di genealogia:

« La nostra famiglia è originaria del Mecklenburg, dove la si riscontra fino dal XIII secolo: il suo nome si scriveva una volta Zepelin (una sola *p*).

L'esiguità del paese ha sempre obbligato le famiglie mecklenburghesi ad impiegare altrove l'attività dei loro figli; molti fra essi hanno servito negli eserciti danesi, svedesi, annoveresi, prussiani e imperiali.

Vi sono stati dei Blücher trombettieri in Svezia, dei Moltke luogotenenti in Danimarca prima di entrare al servizio della Prussia.

Il mio bisavolo, capitano annoverese, fu gravemente ferito durante le guerre di Federico il Grande; egli dovette dimettersi e ritornò nel Mecklemburg ad allevare i suoi nove figli e le sue tre figlie.

Tre di questi figli, dopo aver servito negli eserciti di Russia e di Austria, si stabilirono nel Würtemberg, dove i loro discendenti vivono anche oggi.

Due divennero ministri, uno col titolo di conte dell'Impero, l'altro con quello di conte würtemberghese.

Il nonno di mio cugino (l'aereonauta) dapprima ufficiale nell'esercito imperiale, fu ferito alla battaglia di Marengo, a cui prese parte come capo squadrone. Egli è morto a Vienna ministro del Würtemberg.

I suoi tre fratelli presero l'abitudine di scrivere il loro nome Zeppelin, secondo la maniera della Svevia, è un errore storico, ma è ormai consacrato dalla gloria.

Cronaca di Roma

Vaticano. — Ieri mattina S. S. ricevette S. E. il card. Di Pietro Pro-Datario, mons. Spolverini Sotto-Datario, il vesc. di Saluzzo, gli arcivesc. di Sassari e di Oristano, i signori Cabiati e Bertorello, rappresentanti dell'Associazione Cattolica Torinese, il P. Fernand, Segretario dei Frati Minori, ed alcune distinte persone italiane e straniere.

— Si annunzia da Saint-Brieuc la morte avvenuta a Loudeac di mons. **Carmené**, ex-vescovo della Martinica ed ex-arcivescovo di Hierapolis. Aveva 79 anni.

Al mercato del pesce. — Riportammo già le modificazioni apportate dal Comune al regolamento del mercato del pesce. Quelle riforme rispondono nè più, nè meno a quanto noi domandavamo, quando furono approvate dal Consiglio comunale le modificazioni proposte dalla Giunta alla vecchia organizzazione del mercato del pesce. Allora ci si disse che noi difendavamo gli interessi dei ricevitori; oggi l'esperienza ci ha dato ragione e la Giunta ha dovuto riconoscere che quanto noi richiedevamo, rispondeva non solo ad un criterio d'ordine economico di interesse pubblico, ma ad una ineluttabile necessità.

Non ritorneremo contro i giornali bloccardi gli argomenti scagliati contro di noi. A noi basta la constatazione del fatto, pure aggiungendo che i provvedimenti adottati non possono ritenersi completi.

E' invero fuor di questione che le constatazioni di fatto formulate dai ricevitori nella memoria da essi diretta alla autorità tutoria, sul rincaro del prezzo del pesce, provocato dalla istituzione dell'agenzia municipale, hanno una base di verità indiscutibile.

Il pesce oggi a Roma si paga più caro di prima per la ragione che il Comune, invece di portare la concorrenza sui rivenditori, l'ha portata sui produttori o sugli incettatori, diguisachè nella lotta fra la vecchia Agenzia e l'Agenzia Municipale per accaparrarsi o per conservarsi i fornitori, il prezzo del pesce deve necessariamente subire un aumento.

I fatti dicono ormai più di qualunque dimostrazione analitica.

Il Ciolfi nel suo recente lavoro sull'*Annona di Roma*, occupandosi del mercato del pesce, dimostra come il pescatore per tutti i trapassi e gli oneri ai quali deve sottostare, perde sulla sua merce quasi 2|5 del valore. E soggiunge:

« Tutto questo invero non influisce direttamente sul prezzo e si riduce ad una frode a danno dei pescatori, i quali a poco a poco si sono allontanati dal nostro mercato per non farvi più ritorno - influendo però a diminuire l'offerta per aumentare di conseguenza il prezzo... »

Ora come va dunque che la concorrenza municipale non rompe questa barriera, aumentando l'importazione sul nostro mercato?

La ragione è molto semplice:

1° perchè la concorrenza del Comune si esercita quasi esclusivamente sugli stessi importatori accaparrati dall'Agenzia, onde si riassume in una questione di *preferenza*.

2° perchè il Municipio non ha potuto assi-

curarsi altri produttori oltre quelli che già affluiscono al Mercato di Roma, visto che il vantaggio loro offerto non può esser tale da sottrarli agli altri mercati da essi preferiti o per speciali ragioni o per l'abbondanza della richiesta.

3° perchè gl'insuccessi delle altre imprese concorrenti alla vecchia Agenzia e la precarietà della organizzazione dell'azienda municipale non incoraggiano i fornitori ad abbandonare i vecchi clienti per correr l'alea di una nuova impresa.

Le questioni annonarie di una grande città non si risolvono con minuscoli provvedimenti di polizia urbana. Occorrono larghi e solidi criteri economici per affrontare simili problemi.

Oggi noi non facciamo che una piccola schermaglia di offese e di difese, nella quale il capitale industriale, libero da ogni legame amministrativo e legale, offre una maggiore resistenza ai burocratici attacchi della Tesoreria comunale. In questo lavorio quotidiano si sciupano inutilmente feconde energie da una parte e dall'altra, senza alcun beneficio pel pubblico.

L'Ammin. di una grande città non è una questione burocratica: ma è una questione — una grande questione — di economia politica. Essa non può trovare la sua soluzione nel dettaglio o nell'articolo del regolamento di polizia annonaria, ma nella concezione profonda e serena di una politica economica che valga ad avvicinare il produttore al consumatore.

Tutto ciò che tende a suscitare guerriglie di piccoli interessi non fa che complicare anzichè risolvere il problema. Nè l'accaparramento dei produttori si assicura e si garantisce con transitori espedienti: su questo campo la vittoria finale è sempre del più forte; e fra l'industria privata, che può scontare le perdite a lunga scadenza, e i Municipi che debbono rispondere dei bilanci anno per anno, il più forte è sempre l'industria privata.

L'azione intrapresa dal Comune al mercato del pesce è quindi sostanzialmente negativa, perchè non costituisce che una lotta di espedienti momentanei. Essa non muove infatti da nessun criterio economico, ma da minuscola guerriglia di una minuscola burocrazia.

Oggi intanto paghiamo il pesce più caro; domani forse... abitueranno il produttore a venderlo a prezzi più cari di quanto consentiva in passato. Gli intermediari guadagneranno sempre lo stesso: il pubblico pagherà le spese.

E questa si chiama politica annonaria!

La demolizione del bastione di Urbano VIII. — Colla demolizione, in questi giorni condotta a termine, del bastione o muraglione, che dir si voglia, di Urbano VIII è stata vittoriosamente sciolta una questione edilizia ed archeologica che suscitò già, in tempi non lontani, ma che possono parere lontanissimi nella febbrile vita moderna, ardentissime polemiche.

La proposta di demolire quel bastione partì nel 1905 dall'Ispettorato generale del Genio, a mezzo del tenente colonnello del genio Borgatti, direttore dei lavori di restauro a Castel S. Angelo. Faceva presente l'Ispettorato suddetto che, colla proposta demolizione, il Lungo Tevere si sarebbe avvantaggiato di una maggiore larghezza di oltre cinque metri.

Sorsero subito i contrasti. La Commissione archeologica, preso in esame il progetto, non volle venir meno ai principi sempre propugnati in ordine ai monumenti antichi e si dichiarò contraria.

L'Amministrazione comunale, invece, pur riconoscendo la giustezza dei principii propugnati dalla Commissione archeologica, ritenne - attese le imprescindibili esigenze della viabilità - di dover appoggiare la proposta del Genio militare. Esigenze davvero imperiose: la magnifica passeggiata, infatti, che sul Lungo Tevere di destra doveva estendersi ininterrotta dal Ponte Margherita a Ripagrande, veniva addirittura strozzata, dal bastione di Urbano VIII. Già poteva dirsi grave sacrificio quello che l'edilizia faceva alle ragioni dell'archeologia conservando il bastione di Alessandro VI.

Così la Giunta, premesse alcune condizioni - tra le quali, precipua, quella che ulteriori indagini dimostrassero la sufficiente conservazione del bastione di Alessandro VI - invitò il Consiglio ad approvare il proposto allargamento.

Ma quando il progetto, nell'aprile del detto anno 1905, venne in discussione sorsero nel Consiglio fiere opposizioni. Il consigliere Malatesta svolse parecchie ragioni storiche, artistiche ed archeologiche, per le quali, a suo credere, la demolizione sarebbe stata un errore madornale. Il consigliere Carpegna espresse l'opinione che le addotte ragioni di viabilità non fossero così gravi, anzi imprescindibili, come si affermava.

I diversi pareri trovarono eco nei giornali e ne nacquero polemiche vivacissime. Il colonnello Borgatti, chiamato dal Consiglio a dare schiarimenti, li diede esaurienti. Tra l'altro, egli fece osservare che - anche transigendo dalle imperiose esigenze della viabilità - la solidità del bastione era assai dubbia, così da rendere possibile un crollo a non lunga scadenza. Rilevò anche come il bastione di Alessandro VI o del Sangallo, esistente dietro il bastione di Urbano VIII, sarebbe rimasto intatto.

Rilevò infine come l'inestetico muraglione attribuito ad Urbano VIII, e rifatto negli anni più recenti, costituisse soltanto un ingombro, e come la demolizione, nonchè un'offesa all'arte, fosse anzi un servigio reso alla medesima.

Le buone ragioni del valentissimo Borgatti finirono per trionfare e in una susseguente adunanza il Consiglio approvava finalmente quella demolizione, che in questi giorni, come dicemmo, con vantaggio grande della viabilità e dell'estetica, è stata condotta a termine.

Per Menotti Garibaldi. — Ecco il telegramma di risposta a quello inviato dal Sindaco di Roma alla famiglia Garibaldi.

« Ricevo respintomi da Albano suo telegramma datato 22.

Ella che tanto degnamente rappresenta l'alma Roma amata intensamente dal mio adorato estinto accolga anche dalla mia famiglia sensi di gratitudine pel mesto ricordo di lui.

Italia vedova Menotti Garibaldi ».

I tiri dai forti Appio ed Ardeatino. — Ieri mattina cominciarono i tiri a proiettile dai forti Appio ed Ardeatino e da due batterie costruite nell'intervallo dei due forti.

La batteria del forte Appio era comandata dal tenente De Matteis: la batteria del forte Ardeatino dal capitano Tofano.

Le due batterie intermedie erano comandate rispettivamente dal capitano cav. Carlesimo e dal tenente cav. Ruggeri.

Assistevano ai tiri il comandante del corpo di armata, tenente generale Fecia di Cossato col suo capo di Stato maggiore, colonnello conte Murari Brà; il comandante la divisione militare, tenente gener. Brusati; l'ispettore dell'artiglieria da costa e da fortezza gen. Rossi; il direttore d'artiglieria colonn. De Brun, nonchè molti altri ufficiali.

Il poligono era intersecato da numerose linee telefoniche, al cui impianto presiedette il tenente ing. Berardi. Il servizio di sicurezza era diretto dal tenente cav. Baldassarre.

I tiri si svolsero colla massima regolarità e non si ebbe a lamentare alcun incidente.

Il comandante del Corpo d'armata espresse a tutti gli ufficiali la propria soddisfazione per l'ottimo procedimento dei tiri. Agli intervenuti fu poi offerto un rinfresco.

All'Assistenza pubblica del Testaccio — Nella ricorrenza del terzo anniversario della fondazione del Sodalizio, il personale dell'Assistenza pubblica del Testaccio, si riunì domenica a banchetto. Intervennero i rappresentanti delle Assistenze pubbliche cittadine.

Le varie squadre delle Pubbliche assistenze precedute dalle loro bandiere fecero il giro del quartiere, mentre il concerto Testaccio suonava sulla Piazza Mastro Giorgio.

Turisti tedeschi. — Ieri mattina, con treno speciale, sono giunti in Roma circa 250 turisti tedeschi.

Il 26 corr, i turisti, pure con treno speciale, ripartiranno da Roma.

Le truppe di Roma alle manovre. — Fra oggi e domani, con treni speciali, partiranno per i campi delle manovre i richiamati delle varie armi del distretto di Roma che ascendono a circa 1200.

In detti giorni partiranno pure un parco fotoelettrico ed un parco aereostatico con 200 soldati del genio, materiale e soldati d'artiglieria.

Per il Museo Barezziano. — L'Associazione archeologica romana, in omaggio alla verità e non — come essa dichiara — per iniziare una polemica, a proposito di un nostro articolo nel quale erano poste in luce le benemerenze del signor Romolo Artioli nell'ordinamento del Museo Barezziano, ci manda un suo comunicato nel quale è detto che l'opera del signor Artioli non fu che l'estrinsecazione d'un mandato conferitogli dalla stessa Associazione archeologica della quale era segretario. Di ciò fanno fede il largo contributo finanziario e morale dato dall'Associazione e la lapide che orna il prospetto del palazzo comunale di Caprarola.

I funerali del pontarolo. — Ieri mattina, alle 8, ebbero luogo i funerali del pontarolo Coccia Mariano, morto, come narrammo, per la caduta da un ponte nella chiesa in costruzione in via Zabaglia.

Il corteo partì dall'ospedale della Consolazione. Seguivano il feretro circa 150 persone, in massima parte socialisti ed anarchici.

L'autorità aveva preso le opportune misure per l'osservanza dell'itinerario e per il mantenimento dell'ordine.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-24

Investimento. — La bambina Giovannina Rossi, di 6 anni, abitante in via Campani 50, ieri mattina alle 10, in via Tiburtina, fu investita dalla vettura elettrica 107 della Società belga, diretta al Verano e condotta dal tramviere Virgilio Bevilacqua, che appena avvenuto l'investimento si diede alla fuga.

La bambina, che era stata fortunatamente raccolta dal salvagente, fu condotta dal fattorino Giuseppe Piantanida all'ospedale di S. Antonio, ove i medici, riscontrandole contusioni e leggiere ferite, emisero giudizio riservato.

Indagini fatte dal delegato Trento hanno escluso ogni responsabilità da parte del conducente, il quale fece tutti gli sforzi possibili per evitare l'investimento.

La bambina era stata lasciata sola nella via dalla donna che l'accompagnava, certa Antonietta Anzolini, la quale, dovendo recarsi dal parroco, nella basilica di San Lorenzo, non aveva voluto condur seco la piccina.

Attenti colle armi. — Ieri mattina, in Montecelio, il possidente Antonio Martino di anni 59, mentre si trovava a cavallo su di un mulo con una doppietta carica a tracolla, urtò col ginocchio il grilletto. Il colpo partì e il Martino rimase ferito al braccio sinistro.

Al Policlinico, ove fu condotto dal brigadiere dei Carabinieri di quella stazione, i medici si riservarono ogni giudizio.

Una mano stritolata — Ieri, alle 7,30, il bracciante Francesco Cipriani, di a. 40, domiciliato a Fiumicino, mentre nel cantiere del Genio Civile, nella località denominata *Punta di Fiumicino*, era intento a sollevare dei grossi massi di pietra con una *gru*, disgraziatamente ebbe impigliata la mano destra nella catena sorreggente il carico.

La mano rimase letteralmente stritolata.

Il Cipriani, dal sottotenente dei vigili di Fiumicino, Bianchi Italo, fu accompagnato in automobile alla Consolazione, dove il prof. Margherucci dopo avergli amputato la mano, lo trattenne in osservazione riservandosi il giudizio.

Come passò la notte un attore. — La scorsa notte, all'*Eden*, il noto teatro di via Umbria, era appena terminata la rappresentazione del dramma *Sherlock Holmes*, quando si presentarono sul palcoscenico due agenti del Commissariato del Castro Pretorio e chiesero del primo attore, Achille Vitti, il quale appunto aveva rappresentato la parte del protagonista.

I due agenti mostrarono al Vitti un mandato di arresto di un pretore urbano di Milano.

E' a sapere che il giorno 13 dello scorso aprile in quella città Achille Vitti era stato condannato al pagamento d'una multa di L. 100 per essersi servito più volte delle stesse marche da bollo, cancellandone i timbri postali. Non avendo il Vitti pagata la multa, il pretore convertì la multa stessa in 10 giorni di detenzione.

Spiegata la ragione della visita che aveva cagionato una grande impressione nella famigliuola artistica raccolta sul palcoscenico, il marchese Berardi, che della Compagnia è molto amico, offrì 100 lire, come pagamento della multa, agli agenti. Questi però dichiararono di non potere accettare denaro.

Non ci fu verso di persuaderli. Il Vitti dovette seguirli al Commissariato di Castro Pretorio in via Goito, dove passò il resto della notte e buona parte della mattinata.

Solamente alle 10 di ieri mattina, in seguito alle pratiche fatte dal marchese Berardi, il commissario cav. Enrico Rinaldi metteva in libertà il Vitti, il quale non dimenticherà certamente questa avventura della sua vita d'artista.

Rinvenimento di uno scheletro — Ieri, nei lavori di escavazione per i nuovi binari dello scalo ferroviario alla stazione di Termini, fu rinvenuto a 50 centimetri di profondità uno scheletro umano, conservato in una fossa appositamente costruita al disotto della massicciata.

Una prova che il seppellimento data da molto tempo è che le ossa, appena toccate, si polverizzavano.

Fu avvertita della scoperta l'autorità giudiziaria.

Ferito per isbaglio — Alle 17,30 di ieri, nel laboratorio di oreficeria del sig. Garroni, in via delle Muratte 86, l'apprendista Armando Taili di anni 15, mentre scherzava col compagno di lavoro Raffaele Cianchetti di anni 14, lo ferì disgraziatamente al torace con un raschino acuminato che aveva in mano.

Il Cianchetti, trasportato all'ospedale di S. Giacomo, fu dai medici trattenuto in osservazione.

Il Taili venne arrestato.

Arresto per oltraggio. — In piazza delle Terme la guardia municipale, Augusto Gentili, arrestò per oltraggio Giuseppe Buracchi, di anni 25, abitante in via Marforio 35.

Uno sconosciuto colto da grave malore. — Ieri, alle 15.30, in prossimità di Porta S. Paolo, le guardie rinvennero un individuo, che, in seguito ad improvviso malore, giaceva a terra privo di sensi.

Chiamata la Pubblica Assistenza di Testaccio il poveretto fu trasportato alla Consolazione dove rimase ricoverato.

Non essendo stato possibile identificarlo furono diramate circolari a tutti gli uffici di P. S., coi precisi connotati.

E' dell'apparente età di anni 40, veste da contadino, con cappello floscio nero, è alto un metro e 60, corporatura robusta ed ha un neo alla guancia destra.

Cerca il sonno e trova la morte. — Ieri sera alle 23, certa Culli Enrica d'anni 34, ricoverata nel sanatorio Umberto I perchè affetta da tubercolosi, beveva, per procurarsi il sonno, mezzo bicchiere di tintura di iodio.

Fu colta subito da atroci dolori. Il dott. Corsi le praticò la lavanda dello stomaco, ma ogni rimedio fu inutile.

La povera donna dopo poco spirava.

MONTE DI PIETÀ.

Mercoledì 26 agosto 1908 – *La 2ª Custodia vende:*

Gli oggetti d'oro impegnati il 12 nov.bre 1907 fino alla polizza n. **37300.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 15 novembre 1907 fino alla polizza n. **40400.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre Custodie 3ª e 5ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n°. 40 dalle ore 10 alle 14 di martedì 25 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi superiori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegni di oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli emessi o garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto, coll'interesse identico a quello sulle prestanze su pegno.

Interesse sui depositi per 1 anno.

Dal 1° gennaio: L. 3.50.

TEATRI DI ROMA.

Argentina. — Vivi applausi a tutti gli interpreti: e specialmente ad Evelina Paoli, anche ieri in *Zazà*.

Stasera *La Nave*.

Arena Nazionale. — Elvira Donnarumma seguita a destare il più vivo entusiasmo.

Sempre applauditi gli altri numeri e specialmente i duettisti Sanna-Mancini, la Fougère e la *troupe* cinese.

Venerdì debutto di Job, dicitore poliglotta, e prossimamente Fabiana Mini, l'unica imitatrice di Fregoli.

Quirino. — Il primo attore Igino Corsini dà stasera il suo spettacolo d'onore con *Il vecchio caporale*.

Adriano. — La Compagnia Pozzone darà oggi un'altra novità: *Una commedia d'amore*, tre atti di Arturo D'Agostino.

Eden. — Stasera *I disonesti* e domani *Lucifero*, *Renzo Rossi*.

Spettacoli d'oggi

Argentina — La nave, ore 21.
Arena Nazionale — Spettacolo di varietà, ore 21.30
Quirino. — Il vecchio caporale, ore 21.
Adriano — Una commedia d'amore, ore 21.
Eden — I disonesti, ore 21.
Sferisterio Romano — Giuoco del pallone - 3 partite ore 16,30 - Funzionerà il Totalizzatore.

Ultime Notizie

Presidenza del Consiglio.

Fu affermato che non potendo trovarsi a Roma tutti i Ministri, entro la settimana corrente, il Consiglio dei Ministri non si riunirebbe per ora e si rimanderebbe alla metà di settembre, cioè al ritorno da Anticoli del Presidente del Consiglio.

Per quello che ci consta i Ministri saranno quasi tutti a Roma pel 27 o 28 corrente e solo mancheranno l'on. Tittoni, che è all'estero, e l'on. Mirabello imbarcato per le grandi manovre.

Il Consiglio sarà convocato prima della fine del mese ed, occorrendo, si riunirà una seconda volta al ritorno da Anticoli dell'on. Giolitti.

La siccità delle Puglie

Ieri è giunta a Bari la R. cisterna *Tevere* con 380 tonnellate d'acqua che si sta scaricando.

E' pure giunto a Bari il piroscafo *Tirreno*, della N. G. I., con 70 tonnellate d'acqua già scaricate.

Ministero Esteri.

L'incontro Tittoni-Aberenthal.

Non ha fondamento alcuno la notizia telefonata ad un giornale di Torino che il convegno Tittoni-Aherenthal sia stato rinviato in seguito ad incidenti fra i Governi austro-ungarico ed italiano.

Gli ultimi deplorevoli fatti di Spalato che sono la ripetizione del solito dualismo di razza e delle solite sopraffazioni dell'elemento croato verso l'italiano, non hanno assunto importanza di incidenti diplomatici, nè potevano essere cagione del rinvio del convegno, da tempo prestabilito, del quale, tuttavia, contrariamente alle affermazioni di qualche giornale, non è stata, a tutt'oggi fissata la data che si determinerà di comune accordo tra l'on. Tittoni ed il barone Aherenthal.

L'on. Tittoni in Baviera.

Monaco di Baviera, 24. — Il Ministro degli affari esteri italiano, on. Tittoni, ha ricevuto ieri l'Ambasciatore di Germania a Roma, conte Monts, attualmente in congedo nel Castello di Heimhausen presso Monaco.

Iersera l'on. Tittoni ha partecipato ad un pranzo al Castello di Heimhausen, al quale assisteva pure il Ministro di Prussia a Monaco. Von Schloezer.

(S) **Berchtesgaden**, 24. Domani passerà di qui l'on. Tittoni, proveniente da Monaco e diretto a Salzburgo.

Egli è atteso a colazione dal Segretario di Stato tedesco degli Esteri, col quale avrà un colloquio.

Il conte Oscar Hierschel de Minerbi.

Da pochi mesi è sceso nella tomba il decano dei nostri ambasciatori, l'illustre conte Tornielli, ed ora lo ha seguito un valente funzionario il conte Hierschel, che di lui fu pregiato collaboratore, molti anni or sono a Bucarest dove poi rimase anche incaricato d'affari, e più tardi, come Consigliere, a Londra.

Il conte Hierschel, mite di modi, gentiluomo perfetto, zelante fino allo scrupolo nell'adempimento dei suoi doveri, mentre, fino che gli ressero le forze, prestò opera indefessa e utile al paese, seppe pure cattivarsi in ogni luogo schiette amicizie e calde simpatie, delle quali poterono giovarsi anche gli interessi d'ordine pubblico che gli erano affidati. Conscio delle miserie che pur troppo travagliano, nelle colonie italiane all'estero, le classi meno fortunate, il conte Hierschel non fu mai avaro della propria sostanza, spesso e largamente contribuendo a sottoscrizioni ed altre opere di beneficenza.

L'animo suo si commoveva nel pensare che famiglie di benemeriti funzionari, prive di pensione, o di troppo modica pensione fornite, per i rigidi ordinamenti che vigono tra noi nella materia, potessero trovarsi in strettezze tanto più dolorose per il contrasto con la agiatezza goduta mentre viveva il capo di casa con larghi assegni di rappresentanza; abbasi, così, mercè un primo cospicuo fondo, lascito del conte Hierschel, quel provvido Istituto che, affidato al Ministero degli esteri, distribuisce periodicamente sussidii a vedove ed orfani senza pensione.

Tristi furono gli ultimi anni del conte Hierschel, che pur era meritevole di ben diversa sorte. Mentre a Messico si adoperava a migliorare le condizioni della nostra emigrazione, e già aveva conseguiti notevoli risultati, una grave sciagura domestica interrompeva l'opera sua. Poi, mentre col sommo grado, oramai raggiunto, di Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario attendeva altra destinazione, che gli avrebbe consentito di rendere ulteriori e validi servizi al paese, lo incoglieva, condannandolo a precoce riposo, un'improvvisa ed inesorabile cecità.

Si chiudeva così anzi tempo la carriera a cui il conte Hierschel aveva consacrato tutto sè stesso. Ed ora il conte Hierschel si è spento serenamente nella sua villa di Belgirate, dove, poi che gli era venuta meno la luce del dì, traeva gli ultimi suoi anni, confortandosi con lo studio a cui, malgrado il suo infortunio, non tralasciò di dedicarsi, con le amorevoli cure dei suoi cari, con la memore simpatia di amici fedeli.

Ed è per soddisfare al pietoso desiderio di questi amici, che è anche debito di giustizia verso il benemerito estinto, che abbiamo qui voluto dedicare questo breve cenno a lui, che tra quanti lo avvicinarono e conobbero, lasciò di sè mesto rimpianto e indelebile, affettuoso ricordo.

Ministero Marina.

Movimento del R. Naviglio:

R. nave « Staffetta » partita da Zanzibar per Daressalam il 24. « Ercole » giunta a Mazzara il 23. « Tevere » giunta a Bari il 23. « Pagano » giunta a Lipari il 23.

Informazioni estere.

Nella Persia.

(S) **Londra** 24. — Il *Daily Mail* ha da Teheran, in data 22: — La situazione a Tabris è sempre minacciosa. L'avanguardia delle forze imperiali avrebbe subito gravi perdite.

I rivoluzionari avrebbero disarmato un reggimento intero.

(S) **Tabris**, 23 — Djalil Marandi, membro dell'Andjouman, che era, come è noto, un oppositore del Governo, è stato ucciso nel pomeriggio di oggi, mentre usciva dall'assemblea.

Il principe Ain Ed Daulah ha dichiarato a 12 rappresentanti del partito rivoluzionario che erano stati invitati presso di lui che la Costituzione era incrollabile e che, per evitare effusione di sangue, il partito rivoluzionario doveva depositare le armi.

I rivoluzionari hanno risposto formulando le rivendicazioni concernenti l'apertura immediata del Majlis domandando l'amnistia e la partecipazione di qualche costituzionalista all'amministrazione dell'Azerbridjan. I negoziati continuano in modo pacifico. I bazar e gli stabilimenti dello Stato rimangono chiusi.

Il telegrafo non funziona. Le esigenze delle organizzazioni rivoluzionarie hanno raggiunto il limite estremo.

(S) **Costantinopoli.** 24. Parecchi rifugiati politici persiani hanno espresso al giornale *Ikdam* la loro convinzione che la vittoria in Persia resterà infine al partito costituzionale. Essi smentiscono categoricamente che gli ulemas persiani siano partegiani del regime assoluto.

Nelle isole Canarie.

(S) **Las Palmas** 24. — Gli abitanti del paese avrebbero attaccato e razziato una fattoria francese installata al Capo-Bianco. Sono stati scambiati colpi di fucile fra gli aggressori e gli europei. Vi sono parecchi feriti.

INGHILTERRA E GERMANIA

(S) **Londra**, 24 — Secondo il corrispondente dello *Standard* da Marienbad ciò che in realtà è avvenuto nell'intervista di Cronsberg fra i rappresentanti dell'Inghilterra e della Germania è stato uno scambio di espressioni di simpatie e di parole cortesi ma senza valore concreto.

L'amabilità inglese è andata anche più lungi. Sir Carlo Hardinge ha comunicato all'Imperatore le intenzioni del Governo inglese sulle costruzioni navali nei prossimi anni.

A questo riguardo il corrispondente si dice in grado di dichiarare che alla apertura della sessione parlamentare sarà presentata un'interrogazione per sapere se è desiderabile che vengano fatte comunicazioni a un Governo estero, prima che le Camere siano state informate delle intenzioni del Ministro e del Gabinetto.

La situazione in Turchia.

(S) **Costantinopoli**, 24 — Si considera prematura la voce che si pensi di nominare consiglieri esteri per le finanze e per la marina.

Il giornale armeno *Manzumei Efkiar* aveva pubblicato recentemente un articolo in cui criticava l'opera politica e commerciale tedesca in Turchia.

L'*Ikdam* risponde ora a tali critiche; respinge le affermazioni del giornale armeno e dichiara che la politica della Turchia deve consistere nel non crearsi nemici e nel mantenere una politica di precauzione verso ogni potenza.

Il Sultano ha accordato ieri parecchie udienze di un quarto d'ora ciascuna: sembrava preoccupato e stanco.

Un dispaccio ufficiale da Medina alla Porta annuncia che la ferrovia dall'Hedjaz fino a Medina è terminata.

Un altro dispaccio firmato dai notabili di questa città esprime la gratitudine della popolazione.

Le donne turche prendono un crescente interesse al nuovo regime.

Si è formata una istituzione di signore per opere filantropiche.

I giornali dicono che l'ex Ministro della Marina continua a restituire denari allo Stato: finora ha rimborsato 2,350,000 franchi che si era indebitamente appropriati.

Il reddito delle imposte è diminuito negli scorsi giorni in alcune parti dell'Impero in seguito agli intrighi di alcuni funzionari. E' stata aperta un'inchiesta.

(S) **Costantinopoli**, 24 — Si confermano le dimissioni del Ministro degli interni, Rechid Akif Pascià, per motivi di salute.

Un quartiere di Costantinopoli incendiato.

(S) **Costantinopoli** 23. — Nel pomeriggio è scoppiato un terribile incendio a Stambul, nel quartiere detto Sultan Mehmed. Parecchie centinaia di case sono preda delle fiamme. Il fuoco si estende.

(S) **Costantinopoli** 24. — L'incendio di ieri nel quartiere di Stambul assunse proporzioni enormi. Colline intiere erano preda delle fiamme.

L'incendio cominciò alle 2 del pomeriggio e continuò fino alle 3 di stamane. Una trentina di quartieri turchi bruciarono completamente; il numero delle case bruciate è sconosciuto.

Secondo i giornali le case bruciate sarebbero alcune migliaia. Alcuni dicono che l'incendio ha distrutto seimila case, negozi e *bazars* e parecchie moschee. Parecchie migliaia di famiglie sono senza tetto. Corre voce che alcuni pompieri siano morti.

(S) **Costantinopoli**, 24. Un certo numero di pompieri, di donne e di bambini sarebbero periti nell'incendio di Stamboul insieme alla maggior parte dei cavalli che si trovavano nelle vicine scuderie del mercato dei cavalli.

Le persone rimaste senza tetto sarebbero 7000. E' stata aperta una sottoscrizione in favore delle vittime.

S. U. D'AMERICA

(S) **Chicago.** 24. — Due ex-impiegati del tesoro sono stati arrestati sotto l'accusa di prevaricazione per 170 mila dollari in danno del tesoro pubblico.

AUSTRIA-UNGHERIA

(S) **Zara**, 24. La corazzata *Wien*, che si era incagliata sugli scogli presso Lesina, è stata disincagliata ed ha proseguito il viaggio per Pola, senza aver riportato gravi avarie.

GERMANIA

(S) **Berlino** 24. — Il *Wolf Bureau* ha da Francoforte sul Meno: Nella Mitteldeutsche Kreditbank sono state constatate grandi malversazioni.

Il cassiere Goltermann si è suicidato, dopo aver confessato.

Le perdite della Banca ammontano a 800.000 marchi.

Movimento della navigazione.

La Veloce. — Il *Brasile*, proveniente da Genova e Barcellona, è passato nel pomeriggio di sabato a Gibilterra diretto a Las Palmas e Buenos-Ayres.

L'*Argentina*, proveniente da Genova, Barcellona e Las Palmas, è arrivato lo stesso giorno a Rio Janeiro ed ha proseguito per Santos e Buenos-Ayres.

Il *Città di Torino*, proveniente da Genova, è arrivato sabato a Colon.

Lloyd Sabaudo — Il *Tommaso di Savoia* è arrivato sabato a Buenos Ayres proveniente da Genova e scali.

Lloyd Italiano. — Il *Mendoza* è partito sabato da Genova per Barcellona, Gibilterra, Montevideo e Buenos Ayres.

N. G. I. — Proveniente da Bombay ha proseguito sabato da Aden per Suez e l'Italia il « Raffaele Rubattino ».

Proveniente da New-York è passato sabato dalle Canarie, diretto a Napoli e Genova il piroscafo « Liguria ».

Nel mattino stesso era giunto il « Duca degli Abruzzi » proveniente da Napoli e Genova.

Borse e Mercati

Roma, 24 agosto 1908.

Anche oggi borsa buonissima; confermando così le nostre previsioni. Oltre ai bancari, il cui rialzo è dovuto in gran parte a ricompre dello scoperto, hanno progredito anche gli altri titoli a cominciare dal Gas e dal Carburo, ambedue attraenti a questi prezzi.

L'Ansaldo e le Imprese godono pure molte simpatie e miglioramento chiudendo in buona tendenza. In complesso, se il Diavolo non ci mette lo zampino, sembra che questa volta si sia sulla buona strada.

Rendita 3 3|4 0|0 cont. 103.87 1|2 a 103.85.
Rendita 3 3|4 0|0 fine 103.87 1|2.
Rendita 3 1|2 0|0 cont. 102.90.
Obbligaz. Ferrov. 3 0|0 348 1|2.

Banca d'Italia 1263 a 1261 1|2 a 1263 – Istituto Credito Fondiario 540 – Commerciale 810 a 809 – Banco Roma 103 a 102 3|4 – Bancaria 108 – Gas 1005 a 1007 – Ansaldo 201 a 203 – Piombino 213 1|2 – Fides 10 – Beni Stabili 277 – Imprese 93 1|2 a 93 3|4 – Carburo 816 a 822 – Zuccheri 74 a 75 1|2 Fondi Rustici 150 – Lignite 42 – Risanamento 42 – Kerka 384 a 388.

CAMBI: Parigi 99.92 1|2 — Londra 25.12 — Berlino 123.10.

Cambio dazio doganale 25 Agosto L. 100.00

Il prezzo del cambio, quale risulta dalla media dei sindacati delle Borse italiane, è oggi (24) di L. 99.92.

Dal 24 a tutto il 30 agosto 1908 fino a L. 100 è fissato in L. 100.00.

BORSE ITALIANE. — 24 Agosto 1908.
N. B. I prezzi sono fine mese.

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rendita 5 %	103 80	103 77 5	103 85	103 82
id. id. fine	103 82	103 80	— —	— —
id. 3 1/2 %	102 85	102 70	102 85	102 82
A. B. d'Italia	1263 —	1262 —	1261 —	1262 50
Commerc.	810 —	811 —	809 —	— —
Cred. Ital.	565 —	567 —	— —	— —
BancoRoma	103 —	103 —	— —	— —
Ferr. Medit.	402 —	402 —	— —	400 50
» Merid.	664 —	664 —	665 —	665 50
Ac. di Terni	1435 —	1433 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Nav. Gen.	424 —	424 50	— —	— —
Raffinerie	345 —	342 —	— —	— —
O. ferr. 3 %	— —	348 25	— —	— —
Meridionali	— —	352 —	— —	— —
Fond. I. 4 1/2	— —	515 —	— —	— —
» » 4	— —	509 —	— —	— —
» S. Paolo	— —	— —	502 50	— —
Cambi				
Francia vista	99 92	99 92 5	99 87 1/2	99 90
Berlino id.	123 12	123 10	123 07 1/2	123 05
Londra id.	25 11	25 11	25 10	25 11

Consolidati: Media Uff. del Regno 22 agosto

	con cedola	senza cedola	netto interessi
3 3/4 % netto	103.81 53	101.93 53	103.27 98
3 1/2 % netto	102.84 09	101.09 09	102.33 69
3 % lordo	70.64 67	69.46 67	69.71 91

BORSE ESTERE

Parigi, 24 agosto	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	96 75 96 70	96 57	96 75
ITALIANA 5 %	non quot.	103 65	non quot.
turca	94 50	94 35	94 35
spagnuola	96 30	96 35	96 25
russa nuova	— —	100 05	99 95
portoghese	61 75	61 80	61 75
ungherese	— —	94 60	94 80
Egiziano 6 %	— —	— —	104 —
Banca di Parigi	1519 —	1515 —	1520 —
Banca Ottomana	— —	695 —	695 —
Credito Fondiario	— —	728 —	— —
Azioni Suez	— —	— —	4375 —
Lotti Turchi	— —	174 50	173 75
Ferrovie Ital. Merid.	— —	— —	— —
Cambi sull'Italia	— —	100 3/16	100 1/8
su Londra	— —	25 13 1/2	25 13
su Madrid	11 70	— —	— —
sull'Argentina	— —	— —	— —

Vienna 24 agosto	22	24
C. austr.	631 50	632 25
R. aust. oro	114 —	114 75
Id. carta	96 20	96 20
Ungh. 4.	92 85	92 90
» 3 1/2 %	82 45	82 45
N.ni oro	19 08	19 08
Lire ital.	95 30	95 25
C. Londra	23 94	23 96 5

Londra, 24 agosto	24 apertura	24 chiusura
Consol.	86 3/8	86 1/2
Italiana	103 1/4	103 1/4
Turca	93 3/4	93 3/4
Russo 3 %	— —	71 —
Spagna	94 3/4	94 1/2
Giappon.	81 7/8	81 7/8
Egiziano	101 1/2	101 1/2
Argento	23 7/8	23 15/16

Versate alla Banca d'Inghilterra lire sterl. 70,000

(S) **Londra** 24. — Secondo un telegramma da Shanghai alla *Morning Post* la Cina ha deciso di adottare il sistema monetario giapponese.

Berlino, 24 agosto	22	24
Ital. cont.	— —	— —
f. mese	— —	— —
Az. Merid.	132 —	131 10
» Medit.	— —	79 —
Obbl. ferr. » 3 %	70 40	70 30
» Merid.	70 80	— —
» Roma	— —	— —
» Medit.	— —	— —
Rublo	214 85	214 80
C. Italia	— —	— —

Sconto ufficiale

SAGGIO	
Italia	5 per 0/0
Francia	3 per 0/0
Inghilterra	2 1/2 per 0/0
Germania	4 per 0/0
Austria	4 1/2 per 0/0
Belgio	3 1/2 per 0/0
Spagna	4 1/2 per 0/0
Svizzera	5 per 0/0

Dispacci speciali del "Popolo Romano"

Genova, 24 — ore 14.35

Rend. 5 %	103.85	Raffinerie	341.—	Elba	446.—
Id. 3 1/2 %	102.80	Zucc. Ind.	265.—	Savona	370.—
B. d'Italia	1262.—	Eridania	780.—	Carburo	822.—
Commerc.	811.—	Zucc. Naz.	82.—	Molini A.I.	137.—
Cred. Ital.	568.—	Id. Rom.	72.—	Semolerie	168.—
Bancaria	—.—	Lanauny	158.—	Kerka	382.—
B. Roma	102.—	Terni	1437.—	Imprese	91.—
Meridion.	664.—	Metallurg	130.—	Armstrong	262.—
Mediterr.	403.—	Ferriere	241.—	Rapid	—.—
Navigazio.	423.—	Officine	160.—	Itala	34.—

LUIGI PIATTI gerente responsabile

Panem et Circenses

Romanzo di PAOLO GOURMAND

Traduzione di Alessandro De Gubernatis autorizzata dall'autore.

XVI.

Il sangue scorrente vermiglio e caldo sul bianco corpo delle donne, le membra contorte dal dolore, sotto le unghie delle fiere, le bocche contratte dalle torture in un ultimo spasimo d'agonia, potevano solo aguzzare le sensazioni guaste di questa folla ebbra di vino e di carneficina.

XVII.

Panem et Circenses! Colla mano sinistra appoggiata sulla spalla del giovane Pontico, il venerabile Potino va al supplizio seguito dalle sue pecorelle. La sua lunga barba bianca e arricciata cade sul suo petto scarno d'asceta, simile a treccie di lana. Dietro i cristiani, procedono i belluari ed i servi del circo. Marcella, Blandina, Esquilino e Corvino sono stati riservati per ultimi, come le vittime più colpevoli e più interessanti.

Nella loggia proconsolare, un movimento si produce. Flacco si è alzato, e con un gesto indica di voler parlare.

— Vecchio, diss'egli con voce untuosa, rivolgendosi a Potino, vecchio e popolo! Per l'ultima volta, in nome dell'imperatore, ed in nome degli Dei immortali, io vi scongiuro di rinnunciare ai vostri errori, di sconfessare le vostre ridicole dottrine, e di offrire sacrifici alle potenti divinità, protettrici dei Quiriti, e che hanno loro dato l'impero del mondo! Tutti quelli che vogliono vivere alzino la mano e s'avvicinino: io prometto loro la clemenza del divino Marco Aurelio, e mi faccio garante della loro grazia.

Il silenzio solo rispose alle esortazioni del propretore. Allora scorrendo collo sguardo i suoi discepoli, Potino prese la parola:

— Mettete in libertà i leoni, belluari! esclamò egli. Metteteli in libertà! Così vicini del Maestro che sarà la loro ricompensa, i cristiani non confessino gli idoli di marmo, di pietra o di legno, opera degli uomini, e come quelli peribili.

— E quale è dunque il Dio che adorano i cristiani? domandò Flacco con tono ironico.

— Tu lo saprai quando ne sarai degno! riprese Potino.

Flacco si risedette. Lunghi mormorii di sdegno circolano nella folla impaziente. Il proconsole fa con la testa un segno ai belluari... già le membra delle sfortunate vittime si contorcono sulle croci. Nel centro dell'arena si ammassano le donne e le fanciulle nude, cacciando grida acute, singhiozzanti pel terrore, mentre le punte acuminate dei chiodi di legno incastrati di ferro, si conficcano nelle mani e nei piedi dei loro sposi, dei loro padri, dei loro fratelli; il sangue cola, e le urla di gioia della folla ricoprono i gemiti dei condannati.

Tutto è pronto ora pel massacro: belluari e servi del circo si ritirano. Le due porte esterne della pista sono chiuse a catenaccio per prevenire ogni possibile fuga delle belve irritate: poi, in seguito ad un segno di Varo, lentamente si abbassano le inferriate delle gabbie: i leoni sono liberi! Un fremito di piacere fa sobbalzare gli spettatori. Le conversazioni cessano, gli occhi si aprono a dismisura, i petti sono ansanti nell'attesa di ciò che sarà per succedere; un silenzio solenne pesa sulla folla avida di respirare a pieni polmoni, le belve fiutano l'aria, le loro narici fumano; esse aprono le fauci, e lanciano verso il cielo un sinistro concerto di lunghi ruggiti; singhiozzi soffocati rispondono loro. Impazzite dal terrore, le cristiane si gettano al suolo, scavando la terra colle loro unghie, nascondendo la loro faccia nella sabbia...

Allora, dolcemente, a passi furtivi, propri dei felini, i leoni strisciano verso la loro preda, dischiudendo le loro potenti mascelle, fiutando di continuo. Gli uni girano intorno ai crocifissi, colla criniera irta, la coda ferma: gli altri si fermano alcuni istanti per prendere il loro slancio e saltare; ma la fame li sprona, il velarium che è stato ripiegato, fa entrare il calore e la luce. L'anfiteatro s'inonda di luce. I re della foresta si lanciano insieme sul miserabile gruppo di stracci umani ammassati innanzi ad essi. Le unghie lacerano, i denti tritano, le ossa scricchiolano: dei rivoletti rossi solcano in ogni parte la sabbia gialla: dei corpi senza testa, dei tronchi privi di gambe; dei cadaveri dalla faccia mezza asportata ricoprono la terra di resti rossi, spaventosi, palpitanti, gli uni vivi ancora, gli altri scossi da movimenti convulsi, incoscienti. Già, sazi, gli animali si accovacciano presso i resti che non hanno potuto divorare, leccando il sangue caldo che cola dalle gole aperte, e dagli intestini sventrati: dei brandelli di carne pendono alle loro zanne. Sui gradini urla la plebe in delirio.

— Euge! euge! euge! Gli Dei e l'imperatore sono soddisfatti. Euge! Vivat l'imperator:

L'ultimo atto del dramma sta per cominciare. Nella sala dei gladiatori, Marcella, molto, pallida ascolta i lugubri ruggiti che risuonano nel vasto anfiteatro. La sua ora è prossima, essa è pronta...

Per lei l'esistenza non è stata che una serie di sofferenze dal giorno che cedendo alle sollecitazioni d'Antonio, essa dette la sua mano al proconsole. In questo supremo istante, essa si rivedeva nella villa di suo padre, presso le rive azzurre del mediterraneo rumoroso. Sulle rosse roccie si rompevano le onde in pioggia d'argento e la ghiaia si copriva di schiuma che i raggi del sole sorgente ornavano d'oro e di porpora. Laggiù, lontano si tingeva d'azzurro la cima delle montagne, e nella pianura, bionda di spighe mature soffiava il tiepido zeffiro...

Nella calma solitudine di queste sponde incantatrici scorse la sua fortunata infanzia. Poi venne il suo matrimonio con Marcello. Il primo anno di quest'unione, contratta senza amore fu tuttavia sopportabile. Sebbene si fosse presto accorta della nullità intellettuale e della debolezza del proconsole, che un'insaziabile ambizione e la pazienza a tutta prova propria di un'anima servile avevano condotto alle più alte cariche dell'impero, forse essa avrebbe vissuto accanto a lui come tante altre nell'indifferenza, se non vi fosse stata Emilia, i cui sguardi infiammati risvegliarono gli appetiti sensuali di Marcello. Da quel momento la sua sicurezza di sposa e di donna era finita. Gli occhi della sua implacabile rivale avevano firmato la sua sentenza di morte.

(Continua).

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: **Direzione e Amministrazione** del *Popolo Romano* - **Roma**
Tiratura quasi costante: 13.000 in città - 12.000 in provincia
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione

—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . Anno L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10

—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12

N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione *Popolo Romano*. Condizioni: *Necrologi* 2.a pagina: prezzo speciale - modesto, secondo spazio. *Corpo del giornale*, L. 3 per linea — Inserzioni finanziarie L. 2. *Cronaca*, L. 2 la linea - *Piccola Cron.* L. 1 - *Sotto Cron.* cent. 30. - *4.a pagina* divisa in 10 colonne: cent. 30. Il tutto su misura corpo 6. *Economici*: Vedere tariffa. - Per la **Lombardia** le inserzioni si ricevono presso A. Geiger Succ. E. E. Oblieght, Milano, Gall. V. E. 26.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Linea							
Napoli	0.25	6.—	8.10	8.30	10.50	13.30 19.20	16.50 22.27
Pisa-Torino	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Pisa-Milano	8.—	8.15	14.10	20.40	21.10	23.45	
Foligno-Ancona	6.20	12.—	17.50	22.20			
Firenze-Milano	9.—	10.25	14.—	17.—	17.50	22.50	
Grosseto			16.—				
Tivoli-Avezzano	7.30	11.40	18.15	20.—			
Tivoli	7.30	11.40	17.5	18.15	20.—		
Civitavecchia	6.15	9.20f	18.20				
Frascati	6.25	8.45	12.5	14.55	18.25	19.30	
Velletri-Terracina	6.12	12.25	17.30				
Velletri	6.12	12.25	17.30	20.35			
Fiumicino	5.40*	8.15	8.23*	16.—			
Mandela-Subiaco	7.30	18.15					
Ladispoli	7.—	8.18*	14.30f	15.13f	*		

* da Trastevere

ARRIVI dalle linee di

Linea							
Napoli	6.10	7.—	8.55	13.15	14.25	18.5 21.55	20.10 23.20
Torino-Pisa	0.10	7.15	8.25	9.50	10.25	16.30	20.15 21.50
Milano-Pisa	0.10	7.15	8.25	9.50	10.25	16.30	20.15 21.50
Ancona-Foligno	0.15	7.20	11.40	14.30		21.20	
Milano-Firenze	7.—	11.40	13.10		17.—	18.50	22.50
Avezzano-Tivoli	0.5	8.45	9.15	15.55	20.—		
Tivoli	0.5	8.—	8.45	10.40	15.55	20.—	
Civitavecchia			19.15	23.10f			
Frascati	6.40	8.40	10.20	13.40	18.40	19.5f 22.27	21.10 fest.
Terracina-Velletri		9.55		15.15		20.55	
Velletri	8.10	9.55	15.15			20.55	
Fiumicino	8.53*		16.30	21.56	*	21.50	
Subiaco-Mandela		8.45			20.—		
Ladispoli	12.15	13.10	*	20.50f	20.57f	*	

* a Trastevere

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

FRASCATI — Partenze da Roma
6 | 7 | 8 ecc. ogni ora fino alle 21

GENZANO — Partenze da Roma
6.30 | 7.30 | 8.30 ecc. ogni ora fino alle 20.30

Partenze da FRASCATI per GENZANO
7 | 8 | 9 | 10 ecc. ogni ora fino alle 21

FRASCATI — Partenze per Roma
6.32 | 7.32 | 8.32 ecc. ogni ora fino alle 21.32

GENZANO — Partenze per Roma
6.15 | 7.15 | 8.15 ecc. ogni ora fino alle 21.30 più altre due partenze alle 21.48 e 22.40

Partenze da GENZANO per FRASCATI
6.48 | 7.48 | 8.48 ecc. ogni ora fino alle 21.48 più un'altra partenza alle 22.15.

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Stazione					
Roma . . . p.	6.—	6.57f	9.10	15.27f	17.40
Prima Porta . . a.	6.41	7.28	9.51	16.8	18.21
Castelnuovo . . a.	7.25	8.22	10.34	16.54	19.6
Morlupo . . . a.	7.32	8.28	10.40	17.10	19.14
Rignano . . . a.	8.2		11.10		19.44
Civ. Castellana a.	8.45		11.50		20.26
Civ. Castellana p.	6.6		14.40	17.47	—
Rignano . . a.	6.49		15.23	18.30	—
Morlupo . . . a.	7.17	10.26f	15.15	18.58	19.15f
Castelnuovo . . a.	7.24	10.33	15.58	19.5	19.27
Prima Porta . . a.	8.8	11.16	16.39	19.48	20.8
Roma . . . a.	8.50	11.58	17.20	20.30	20.50

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Stazione									
Roma p.	5.55	6.30	8.7	9.30	11.30	15.40	—	19.—	—
Bagni a.	6.23	7.13	8.52	10.13	12.38	16.25	17.29	19.52	—
Villa Adr.	6.40	7.30	9.8	10.28	12.58	16.46	17.45	20.9	—
Tivoli a.	6.55	7.45	9.24	10.43	13.15	17.1	18.2	20.24	—
Tivoli p.	5.45	7.18	8.25	9.45	11.17	15.45	17.32	18.21	20.39f
Villa Adr.	6.1	7.31	8.38	9.58	11.30	16.1	17.46	18.37	20.55
Bagni a.	6.20	7.48	8.54	10.10	11.42	16.18	17.58	18.56	21.5
Roma a.	7.25	8.56	9.45	11.—	12.35	—	18.48	20.10	21.56

Stabilimento del POPOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
7.8 | 8.20fes. | 10.26 | 12.16 | 14.45 | 16.5 | 17.40 | 18.50fer. | 20.20

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6.54 | 7.8fer. | 8.49 | 10.45 | 15.10 | 18.5 | 19.45 | 21.14 | 22.46fes.

ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
5.40 fes. | 6.40 | 7.35 fes. | 9.10 | 12.26 | 16.40 fer. | 18.40
(I treni festivi si effettueranno solo dal 28 giugno

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6.4 | 12.3 | 17.42 | 20.48 — 22.5 fest.

RONCIGLIONE-VITERBO — Partenze da Roma (Trast.
6.20 | 8.55 | 15.50 | 18.55

VITERBO-RONCIGLIONE — Arrivi a Roma (Trastevere)
8.25 | 10.29 | 18.12 | 22.27

Guida del Forestiere

MARTEDÌ - Ingresso libero.

Vaticano: CAPPELLA SISTINA, STUDIO E LOGGIE DI RAFFAELLO, CAPPELLA DI NICOLÒ V, BIBLIOTECA. Accesso dal portone di Bronzo e Scala Regia (al 1. piano si danno i biglietti) dalle 9 alle 1...
Id. STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO. Accesso dal portone di Bronzo dalle 10 alle 14. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 12.)
Id. CUPOLA D. S. PIETRO. Accesso dalla chiesa omonima dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia 8, dalle ore 8 alle 11.)
Id. ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Musei: ARTISTICO INDUSTRIALE, v. S. Giuseppe a Capo le Case 86, dalle 9 alle 14.
Id. DORIA, p. Collegio Romano 1 A, dalle 10 alle 14.
Id. ALBANI, fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal mastro di casa del Principe Torlonia.
Biblioteca LINCEI, Lungara 10, dalle 13 alle 16.
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio, dalle 9 alle 15.
Id. ALESSANDRINA, v. Università, dalle 9 alle 14 dalle 18 e 21.
Id. ANGELICA, p. S. Agostino, dalle 9 alle 15.
Id. VALLI CELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9 alle 15
Id. LANCISIANA, Borgo S. Spirito 3, dalle 9 alle 15.
Id. ROMANA-SARTI, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. V. EMANUELE v. Collegio Romano, dalle 9 alle 18.
Catacombe di S. AGNESE, v. Nomentana, il permesso dal Rettore della Chiesa omonima dalle 9 al 11,30 e dalle 11 a tramonto.
Id. S. SEBASTIANO v. Appia Antica dalle 9 al tram
Cloaca Massima, v. S. Teodoro, dalle 8 al tram.
Terme di Trajano v. Labicana 19a, dalle 9 al tram.
Foro Trajano p. omonima. dalle 9 al tram.
Tombe di via Latina, Appia Antica al 3 km. dalle 9 al tramonto.
Villa WOLKONKG, v. Conte Rosso, dalle 9 al tram.
Id. UMBERTO I, porta del Popolo dalle 7.30 al tram.
Villa celimontana Navicella 4, dalle 9 al tramonto.
Museo Barracco Corso Vittorio Em. angolo via Consolato dalle 10 alle 15

Ingresso Una Lira.

Vaticano Accesso via delle Fondamenta, viale del giardin MUSEO DI SCULTURE ANTICHE, EGIZIO, GALLERIA LAPIDARIA APPARTAMENTO BORGIA, GABINETTO DELLE MASCHERE dalle 10 alle 15.
Musei LATERANENSE PROFANO, p. S. Giovanni in Laterano dalle 10 alle 15.
Id. BORGHESE, Villa Umberto I dalle 12 alle 18.
Id. NAZIONALE p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16
Id. ETRUSCO, palazzo di Papa Giulio, fuori porta del Popolo, dalle 10 alle 16
Id. PREISTORICO ED ETNOGRAFO, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. KIRCHERIANO v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16
Foro Romano, dalle 9 al tramonto.
Palazzo dei Cesari, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tram
Terme di Caracalla, v. porta S. Sebastiano, dalle 9 al tramonto.
Mausoleo d'Augusto, Castel S. Angelo dalle 10 alle 11
Gallerie BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18
Id. SAN LUCA v. Bonella 44, dalle 9 alle 15
Id. NAZIONALE ARTE ANTICA, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Gallerie: COLONNA, v. della Pilotta 17, dalle 10-15.
Id. NAZIONALE ARTE MODERNA, P. dell'Esposizione v. Nazionale dalle 8 alle 14.
Id. BARBERINI, v. Quattro Fontane 13, dalle 16-17
Id. DELLE STAMPE, v. Lungara 10, dalle 8 alle 14.
Catacombe: DI SAN CALISTO, v. Appia Antica 33
Id. DI DOMITILLA, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tram

Ingresso Cent. 50.

Musei: CAPITOLINO DI SCULTURE, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Id. DI BRONZI, ETRUSCO, NUMISMATICO e PROTOMATICO, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15
Galleria Capitolina di Pittura, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
Tabulario e Torre Capitolina, v. Campidoglio dalle 10 alle 15.
Antiquarium, v. S. Gregorio 1. dalle 9-12 alle 14-17.
Colosseo GALLERIE SUPERIORI dalle 9 al tramento.
Catacombe Ebraiche v. Appia Antica 37, dalle 7 al tram
Ipogeo degli Scipioni, v. Porta San Sebastiano N. 1 dalle 7 alle 13
Colombario di Pomponio Hylas, v. porta San Sebastiano 12 dalle 9 alle 17.
Basilica di S. Petronilla, v. Sette Chiese 22 dalle 9 al tramonto.